

erasmo

Bollettino
d'informazione del
notizie Grande Oriente d'Italia



Anno VI - Numero 19
15 Novembre 2005

**Busto di Garibaldi
a Villa 'Il Vascello',
opera dello scultore
Gian Antonio Bucci
(1925-2001),
massone del Grande
Oriente d'Italia**



foto Soldano



sommario

In primo piano

Bicentenario

2 La Massoneria dei 'democratici'

Servizio Biblioteca

6 Al Vascello presentazione di un nuovo libro sulla Massoneria

Manifestazioni

7 Fratelli alla Barcolana

8 Omaggio a Franco D'Aspro

8 Massoneria e utopia

9 Massoneria e società

10 Mazzini e la Massoneria

11 Convegno siciliano delle Stelle d'Oriente

11 Scienza, Progresso e Umanità

12 Chiesa e Massoneria

12 Duecento anni di Massoneria a Taranto

13 I centocinquant'anni della Loggia "Ausonia"

14 A Trieste una giornata con la Massoneria

14 Attività internazionali

Il Grande Oriente sotto i riflettori

15 attività Grande Oriente d'Italia

Notizie dalla Comunione

17 rassegna stampa

26 storia e cultura

29 attualità

31 anniversari

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma

Tel. 06 5899344

Fax 06 5818096

www.grandeoriente.it

www.goiradio.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Il convegno di Palermo a Palazzo Normanni

La Massoneria dei 'democratici'

Dalla Restaurazione all'Unità: la storia dell'Istituzione nel sud d'Italia

Terz'ultima tappa: Palermo, lo scorso 22 ottobre. Il lungo e articolato programma di manifestazioni culturali pubbliche, organizzate dal Grande Oriente d'Italia, per il bicentenario della sua fondazione, prevede ancora due appuntamenti "centrali": quello a Firenze del 12 novembre, e quello a Bologna del 3 dicembre, dove si concluderà il lungo viaggio attraverso la storia della Massoneria.

La Libera Muratoria nel Mezzogiorno d'Italia: dalla Restaurazione all'Unità d'Italia. La Massoneria dei "democratici" è il titolo del convegno internazionale di studi – relativo alle iniziative palermitane – che si è svolto nella Sala Duca di Montalto del Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea Regionale



Il fratello Lo Sardo legge i messaggi delle autorità

Siciliana, il cui presidente Guido Lo Porto ha portato il saluto in apertura. I messaggi del presidente della Regione e del vice presidente dell'Assemblea siciliana sono stati letti dal fratello Giuseppe Lo Sardo.

I lavori si sono svolti, per un'intera giornata, in due sessioni che sono state moderate dallo storico Santi Fedele, dell'università di Messina, e dal Gran Maestro Onorario Ernesto d'Ippolito, presidente emerito degli Ordini forensi della Calabria. Hanno svolto le relazioni: Fulvio Conti, storico dell'università di Firenze; Carlo Romeo, docente di storia della Filosofia presso l'università di Messina; Marco Novarino, storico dell'u-

niversità di Torino; Bent Parodi di Belsito, giornalista e scrittore, nonché Grande Oratore Aggiunto del Grande Oriente d'Italia; Giuseppe Lombardo, docente di Lingue e Letterature angloamericane presso l'università di Messina; Luigi Polo Friz, storico, membro dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano. Il filosofo Giovanni Leghissa, dell'università di Trieste, impossibilitato a partecipare, ha inviato il



proprio elaborato che è stato illustrato dal Gran Maestro Onorario d'Ippolito.

Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha concluso i lavori, evidenziando l'importanza del convegno siciliano. "Quello di Palermo è uno degli appuntamenti più importanti –



Palazzo dei Normanni



Il Gran Maestro Raffi e il presidente Lo Porto



ha dichiarato – perché porta la testimonianza della presenza attiva nella società della Libera Muratoria la cui storia si intreccia con quella d'Italia".

Per il Gran Maestro "in questi duecento anni la Massoneria ha svolto un ruolo fondamentale, sotto un profilo etico, pedagogico e culturale, nel processo di costruzione e di democratizzazione del nostro Paese: ancora oggi è il 'campanello della coscienza' contro ogni fondamentalismo culturale".

Massoneria: Raffi, su laicità stato no a invasione campo

PALERMO, 22 ottobre 2005 - Sulla "laicità dello Stato" la Massoneria italiana non accetterà "invasioni di campo". Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, interviene su un tema politico di grande attualità in occasione di un convegno storico che celebra i 200 anni di Palazzo Giustiniani. Raffi parla a una platea affollata di aderenti alla Massoneria nella sala Montalto di palazzo dei Normanni. Il convegno propone un tema di riflessione storica: "La Libera Muratoria del Mezzogiorno d'Italia: dalla restaurazione all'Unità".
Palermo è una delle tappe delle iniziative culturali che il Grande Oriente ha promosso per il bicentenario della sua costituzione. Il prossimo appuntamento è a Firenze. Il ciclo si concluderà a Bologna a dicembre.

Nel suo intervento Raffi affronta subito la questione che da qualche tempo ricorre nell'agenda politica italiana. "Sui valori della laicità – dice – non intendiamo accettare nessuna invasione di campo che rompa gli equilibri fra le componenti sociali e mini la pace religiosa. Quasi ogni giorno questi valori vengono, purtroppo, messi in discussione e, addirittura, si afferma che non si possono più relegare le religioni nel privato, per affermare invece il loro ruolo nella sfera pubblica: proprio in quella sfera ove compete allo Stato impedire che la forza dell'uno si imponga sulla debolezza dell'altro poiché la cittadinanza si basa su valori e principi civili, senza privilegi per alcuno". Un altro campo in cui si starebbe, a giudizio di Raffi, realizzando una "invasio-

ne" è quello della scuola. Raffi è convinto che "solo la scuola pubblica possa garantire i percorsi di coesistenza tra studenti che vivono in realtà familiari e in comunità differenti per cultura, etnia e religione". I massoni di Palazzo Giustiniani continuano a credere che "la scuola pubblica sia la scuola del confronto e del dialogo" nella quale si pongono le basi di una società interetnica e interculturale. Raffi critica le scuole dove "si alimentano odi" e quelle in cui minoranze o maggioranze "si autoescludono" ed esercitano un controllo fermo sui propri aderenti per impedirne l'integrazione. "Mai più – sottolinea – devono verificarsi casi come quella della scuola coranica di Milano" nella quale erano mancati i controlli sui docenti e sui programmi.

Massoneria ed etica della libertà

di Giovanni Leghissa

Da una disamina del rapporto tra religioni premoderne ed etica massonica, emerge che la concezione liberomuratoria della libertà e della dignità individuale si configura come un momento centrale in seno al processo di autoaffermazione della modernità. Giusta questa tesi, è importante esaminare la questione che concerne il peculiare valore religioso – nel senso di una religione civile – che l'etica della libertà propria della Massoneria finisce con l'acquisire.

Palermo 'versus' Torino: la Massoneria dei democratici

di Fulvio Conti

Perseguitata da tutti gli antichi Stati italiani dopo la Restaurazione del 1815, la Massoneria risorse e tornò ad avere una presenza organizzativa stabile solo intorno al 1860, quando giunse a compimento il processo risorgimentale. E non a caso fu a Torino, ormai in procinto di trasformarsi da capitale sabauda in capitale del Regno d'Italia, che nell'ottobre 1859 si costituì il primo embrione del futuro movimento massonico nazionale, la Loggia *Ausonia*, che un paio di mesi dopo avrebbe preso l'iniziativa di dar vita a un Grande Oriente Italiano (Goi). Palesi furono le finalità politiche del gruppo di fratelli che dette vita al Goi. Tutti o quasi di orientamento liberale cavouriano, essi videro essenzialmente nella Massoneria uno strumento organizzativo non ufficiale e non pubblico, attraverso il quale svolgere un'opera di aggregazione delle élites liberal-moderate a favore del nascente Stato unitario e della dinastia sabauda chiamata a reggerlo.

Le pretese egemoniche della componente sabauda suscitavano però il malumore di diversi nuclei massonici sparsi nella penisola, che professavano riti diversi e che, soprattutto, non dividevano la linea politica del nucleo torinese, schierandosi in

opposizione al governo e vicini a Mazzini e al variegato movimento democratico-repubblicano. Fra questi il principale fu il Supremo Consiglio Grande Oriente d'Italia del rito scozzese antico ed accettato di Palermo, che rivendicava una "priorità di fondazione" e comunque proclamava fin da allora la sua completa autonomia. Costituito nel 1860, aveva come principali dirigenti Zaccaria Dominici e Pasquale Calvi, quest'ultimo capo dei democratici siciliani durante gli anni del Risorgimento e fra i maggiori protagonisti dell'insurrezione palermitana del 1848. Dal 1862 al 1868 alla guida dell'obbedienza liberomuratoria siciliana fu chiamato Giuseppe Garibaldi.

Nel primo decennio postunitario fecero parte del Supremo Consiglio di Palermo più di cento Logge, perlopiù concentrate in Sicilia e nelle regioni del Mezzogiorno, ma con qualche significativa presenza anche altrove, come in Liguria e in Toscana, dove esse talvolta si sovrapposero a circoli e associazioni di matrice mazziniana o addirittura "primointernazionalista". Nel 1872, superati gli elementi di attrito e trovato l'accordo sulla formula "libertà di rito, unità di governo", le Logge siciliane decisero di convergere nel Grande Oriente d'Italia. Ne risultò per il Goi un'accentuazione delle forme di democrazia interna, che è chiaramente rintracciabile sia nei meccanismi di elezione delle cariche direttive sia nella scelta di privilegiare nella distribuzione del potere l'organo rappresentativo di base (l'assemblea costituente, ossia l'odierna Gran Loggia) rispetto a quello esecutivo (il Gran Maestro e il consiglio dell'Ordine). Un'opzione, che in questa fase transitoria e di allargamento dell'istituzione rifletteva l'esigenza di offrire garanzie di autonomia e di adeguata rappresentanza alle varie componenti rituali e regionali senza alcuna prevaricazione.

L'istanza democratica, posta dai siciliani quale criterio indispensabile per accettare di confluire nel Goi, venne dunque accolta e si riverberò sia nelle future scelte politiche del sodalizio massonico, sia nelle sue regole e procedure interne. Per l'obbedienza palermitana l'apparente sconfitta rappresentata dalla perdita dell'autonomia fu ampiamente compensata dal-

segue da pag. 3

l'affermazione di quel principio democratico, che fin dal 1860 aveva rappresentato l'elemento distintivo del Supremo Consiglio e la principale ragione della sua fortuna e della sua capacità di proselitismo ben oltre i confini isolani.

Principi ideali della libera muratoria

di Carmelo Romeo

Sulla scorta degli esiti della più recente storiografia, è possibile evidenziare un aspetto non trascurabile dell'evoluzione che il complesso ideale liberomuratorio, in sintonia con le mutate condizioni storico-politiche dell'epoca, ha subito in modo particolare nella prima metà dell'Ottocento. Per intendere puntualmente, sul piano storico, il ruolo della Massoneria nel più vasto movimento che porta al Risorgimento, non si può certo prescindere dal considerare le varie esperienze e le molteplici espressioni ideologiche che nella realtà specifica italiana si sono manifestate nel panorama culturale e politico del tempo. A partire, cioè, dalle iniziative settarie clandestine che si realizzano in un clima politico-istituzionale repressivo, in particolare con l'articolazione e la diffusione della Carboneria come surrogato politico di tipo massonico, con la condanna e la persecuzione della Libera Muratoria storica ad opera della Chiesa e dei governi restaurati. In tale contesto la Massoneria ufficiale risulta disgregata e meno appariscente, tuttavia è presente in vario modo in alcune realtà della penisola a recare il proprio contributo ideale ed operativo al nuovo che avanza: in specie con le iniziative della Giovane Italia e con la spedizione garibaldina. Fino agli anni cinquanta sono soprattutto le associazioni settarie a costituire l'avanguardia ideologica di un movimento che a più di un titolo si può definire erede dell'ideologia rivoluzionaria tardo-settecentesca, della Massoneria napoleonica e del pensiero utopistico. In tale contesto, accanto agli ideali solidaristici di libertà e di fratellanza, emergono i fini politici del movimento che si possono riassumere sinteticamente nella rivendicazione di diritti fondamentali costituzionali, nell'aspirazione a costruire l'unità nazionale e nella tensione volta ad affrontare in termini positivi la questione sociale posta all'ordine del giorno della storia d'Europa con gli avvenimenti del 1848.

La Massoneria e la Prima internazionale

di Marco Novarino

Parlare di rapporti tra Massoneria e Prima Internazionale in Italia significa necessariamente soffermarsi sul complesso rapporto che legò esponenti dell'anarchismo al magmatico mondo delle Logge operanti nel primo decennio post-unitario. È noto, infatti, che l'*Associazione internazionale dei lavoratori*, detta poi *Prima Internazionale*, fondata a Londra nel 1864, fin dalla sua costituzione fu attraversata da grandi contrasti interni che si erano formati fra diverse fazioni, tra cui, socialisti moderati (i seguaci di Lasalle), marxisti, mazziniani, anarchici e proprio quest'ultimi in Italia riuscirono a prendere in mano le redini del movimento. Alcuni dei seguaci di Mikhail

Bakunin, il padre spirituale dell'anarchismo, nel loro lavoro di penetrazione e d'egemonizzazione della *Prima Internazionale* transitarono sotto "le volte stellate" per cercare di trasformare la Massoneria in un movimento rivoluzionario antiautoritario e antireligioso. Attraverso le relazioni e gli scritti di Bakunin, molto probabilmente iniziato in Svezia e che fu introdotto negli ambienti liberomuratori italiani da Garibaldi, è possibile ricostruire il complesso intreccio tra internazionalisti e massoni e delineare gli scopi e la struttura di questa "Massoneria rivoluzionaria". Questo tentativo fallì soprattutto per divergenti indirizzi politici ma anche perché era difficile per un anarchico, fondamentalmente refrattario al concetto di trascendenza e alla struttura gerarchica, trovarsi in sintonia con la spiritualità e l'organizzazione ritualistica massonica, pur se i principi di libertà, fratellanza ed uguaglianza erano condivisi. Sebbene il progetto bakunista non riuscì e fece maturare nel rivoluzionario russo un astioso distacco (esperienza analoga compiuta successivamente da Errico Malatesta che ricordò, ormai anziano, di aver tentato di "ripetere il tentativo fallito a Bakunin di riportare la Massoneria alle sue origini ideali e farne un'associazione realmente rivoluzionaria") le relazioni che si instaurarono a Firenze ma soprattutto a Napoli e in Italia meridionale influenzarono il dibattito sorto tra i liberi muratori moderati e progressisti con risultati che sono ancora in parte da studiare.

Esoterismo, occultismo e tradizione iniziatica

di Bent Parodi

L'esoterismo, dal greco pitagorico *esoterikòs*, "interno", "intimo", riflette nella sostanza il suo primitivo senso etimologico: esso è "interiorità" e, dunque, l'iniziato che si nutre di esoterismo nel suo percorso di crescita è propriamente un *entronauta*, "che naviga all'interno di sé". Il suo viaggio, la sua Odissea personale, non ha nulla a che vedere con l'occultismo, che persegue invece basse pratiche di magismo, ricerca di poteri pseudo miracolistici, la pretesa di padroneggiare e modificare la natura. L'esoterismo è piuttosto l'esatto contrario: suo unico scopo è l'alchimia della mente e del cuore, la trasformazione del "vil piombo" della condizione effimera quotidiana nell'"oro della sapienza" di platonica memoria. Nulla, in fondo, è più evidente dell'esoterico, fruirne dipende solo dalla sensibilità o insensibilità di ciascuno, cogliere il lato nascosto delle cose è in realtà semplicissimo: occorre una qualificazione o l'innata predisposizione ad essere iniziati in forma sia soggettiva che per conferimento rituale oggettivo. L'iniziazione, come ebbe ad affermare Aristotele, "non è una forma di apprendimento, è bensì un'emozione". Dunque non cultura libresca, utile semmai come spunto iniziale, ma la capacità di attingere il *pathos* che lo spettacolo della natura con i suoi ritmi cosmici ci suggerisce quotidianamente (albe, tramonti, contemplazione del cielo notturno stellato, ecc.). L'esoterismo non può in ogni caso prescindere dalla dimensione iniziatica e, dunque, dalla Tradizione, nozione – quest'ultima – che rinvia al Mistero. Esso non è semplicemente l'emozione che normalmente si prova di fronte all'ignoto, né

continua a pag. 6

1805/2005
Duecento anni per l'Italia

1805
2005



Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani
Bicentenario

Bologna

3 Dicembre 2005

ore 10.00

Aula Magna Santa Lucia
Università
Alma Mater Studiorum
Via Castiglione, 36

Introduce e modera:
Umberto Cecchi

La storia e la quotidianità
nella prospettiva
etico politica di oggi
Gianni Puglisi

Chiesa e Massoneria
Anna Maria Isastia

La Ricostruzione
Ferdinando Cordova

La Massoneria
nella Repubblica
Antonio Panaino

Tradizione, Massoneria e
Società post-moderna
Bent Parodi

Dopo il lungo sonno
della ragione
Morris Ghezzi

Una radice dell'identità
occidentale tra umanitarismo
e repubblicanesimo
Roberto Balzani

La questione P2: mito o
realtà? Riflessioni dopo
un quarto di secolo
Massimo Teodori

La Massoneria nel panorama
intellettuale e
contemporaneo
Sergio Moravia

Conclusioni
Gustavo Raffi
Gran Maestro del
Grande Oriente d'Italia

segue da pag. 4

l'ignoto stesso. Si tratta, invece, di una suprema esperienza conoscitiva, ispirato al monito del mitico Orfeo: "il conoscere come culmine dell'esistenza e come essenza della vita". Ovvero della grande *reductio ad Unum*.

Miti transatlantici: Massoneria, democrazia e risorgimento nell'immaginario americano dell'800

di Giuseppe Lombardo

La storia della ricezione degli ideali del Risorgimento italiano nell'immaginario americano dell'Ottocento è intimamente legata al modo in cui la giovane Repubblica americana concepisce il proprio ruolo all'indomani della vittoriosa guerra per l'Indipendenza (1776) dalla madrepatria inglese e dell'esordio sulla scena internazionale. La classe dirigente americana si uniforma ad un doppio paradigma ideologico. Su un versante si affermano le ragioni della *realpolitik* e degli interessi commerciali del paese e pertanto si accetta di convivere con le maggiori potenze europee ancorché, all'indomani del Congresso di Vienna (1815), la restaurazione dei sovrani legittimi stenda sull'intera Europa una cappa di illiberalità e repressione. Sul versante opposto, l'opinione pubblica, alimentata dalle corrispondenze sui giornali e dalle testimonianze dirette dei tanti artisti e intellettuali che soggiornano in Europa, e in Italia in particolare, vede nella lotta dei popoli per il loro riscatto nazionale un perfetto parallelismo con la vicenda americana, con la nascita su basi progettuali dell'unica democrazia del mondo moderno. Di qui la richiesta che il governo americano agisca e si spenda per sostenere l'affermazione in tutto il mondo di regimi liberali e democratici.

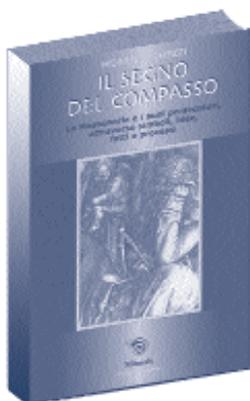
La Massoneria americana, profondamente intrecciata con le

istituzioni repubblicane (molti Padri fondatori sono massoni) e operante alla luce del sole in funzione di una religione civile laica, basata sugli ideali della tolleranza, dell'autodisciplina e della virtù civica, contribuisce alla ricezione positiva del nostro Risorgimento in America, dapprima orientando le correnti di opinione intorno al mito della figura di Giuseppe Mazzini, e poi puntando decisamente sull'eroe nazionale Giuseppe Garibaldi. Ne risulta un quadro per molti aspetti ancora scarsamente indagato, nel quale emergono le figure di Henry W. Longfellow, di John G. Whittier, di Margaret Fuller, di Herman Melville, quali protagonisti di un dibattito serrato, assai più informato sulle vicende italiane di quanto si potrebbe pensare. I valori della libertà e della democrazia fungono da collante, saldando sensibilità e posizioni talora diverse, esaltando le istituzioni repubblicane quale strumento per la costruzione dell'uomo nuovo, in rado di sfidare e realizzare il futuro.

Il Supremo Consiglio di Sicilia

di Luigi Polo Friz

Attraverso i documenti custoditi nelle *Carte Crispi*, è possibile delineare le origini di questa Obbedienza la cui costituzione è avvenuta tra l'agosto e l'ottobre 1861. Il Supremo Consiglio siciliano tentò di espandersi al Nord – tramite Francesco Crispi, neo deputato al Parlamento italiano – e la sua crescita andò di pari passo con la reggenza, in qualità di Sovrano Gran Commendatore, di Giuseppe Garibaldi (dal 1862 al 1867) il cui abbandono ne avviò, tuttavia, il declino. Interessante l'analisi di Polo Friz sulla ribellione di un gruppo consistente di Logge, innescata dalla "Giorgio Washington" nella quale militava una stella di prima grandezza, il giovane Camillo Finocchiaro Aprile, e delle figure di due protagonisti dello scenario massonico siciliano, Zaccaria Dominici e Gian Luigi Bozzoni.



Al Vascello presentazione di un nuovo libro sulla Massoneria

Secondo appuntamento di stagione degli Incontri del Servizio Biblioteca del

Grande Oriente d'Italia che il prossimo 24 novembre – alle ore 18,30 – presenterà il nuovo volume sulla Libera Muratoria *Il Segno del Compasso*, del Gran Maestro Onorario Morris L. Ghezzi. Oltre all'autore, interverranno Alessandro Meluzzi dell'Università di Siena e Carlo Ricotti dell'Università Luiss "Guido Carli" di Roma. È prevista la partecipazione del Gran Maestro Gustavo Raffi

La nostra società da tempo sta attraversando una profonda crisi di valori e di impegno civile. La Libera Muratoria universale, al contrario, sta vivendo una nuova giovinezza, continuando, come sempre ha fatto, nella sua ricerca di risposte sul senso del vivere civile. Quest'opera, edita dalla milanese Mimesis (pp. 241, euro 16) nel duecentesimo anniversario della fondazione del Grande Oriente d'Italia, racconta la storia della Massoneria – da Giordano Bruno a Cagliostro, da Yeats ai giorni nostri – attraverso simboli, concetti, idee filosofiche, cultura, battaglie, iniziative sociali, persecuzioni giudiziarie, eventi storici e perso-

naggi. In breve tutte le informazioni fondamentali per capire cosa sia stata, cosa sia e quali intenti si prefigga l'Arte Muratoria.

Morris L. Ghezzi insegna Sociologia del Diritto presso l'Università degli Studi di Milano. È autore di numerosi studi sulla teoria della devianza, sul potere nell'età contemporanea e sul valore della tolleranza. Da tempo si occupa anche del pensiero laico della Libera Muratoria. Aderisce da molti anni al Grande Oriente d'Italia di cui è Gran Maestro Onorario.

manifestazioni

TRIESTE / Il Grande Oriente ad una regata velica Fratelli alla Barcolana

La 37ª edizione della "Barcolana", regata velica amatoriale che si svolge a Trieste ogni anno, avrebbe dovuto schierare il 9 ottobre una presenza del tutto inedita. Annunciata da tutti i quotidiani nazionali, compresi quelli sportivi, aveva suscitato grande curiosità e a ben vedere, dato che sarebbe stata la prima volta che la Massoneria, almeno quella europea, avrebbe partecipato ad un evento legato allo sport. Negli Stati Uniti, universalmente intesi come patria delle libertà, dove i fratelli possono andare in giro con una targa automobilistica fregiata di squadra e compasso, non ci sarebbe stata sorpresa, ma in Italia, si sa, le cose vanno diversamente e l'equipaggio di dieci fratelli di alcune Logge di Abano Terme, Padova e Ferrara che si è iscritto alla competizione con "Essi", barca da crociera contraddistinta per l'occasione dalla bandiera massonica e dal nome del sito internet del Grande Oriente d'Italia, www.grandeoriente.it, scritto sul boma, si è trovato improvvisamente sotto i riflettori.

Il maltempo ha tuttavia fermato l'impresa ed "Essi" non è riuscita ad arrivare a Trieste per la partenza. C'è stata un po' di delusione, ma sicuramente tanta soddisfazione da parte dei partecipanti per la simpatia ricevuta che ha lasciato in loro il desiderio di ripetere l'iniziativa. Abbiamo raggiunto a Padova l'ideatore, il fratello Paolo De Faveri, presidente del Collegio circoscrizionale del Veneto, che ci ha raccontato i particolari.



L'annuncio del quotidiano "La Repubblica" del 9 ottobre

Anche se non andata felicemente a termine, la vostra iniziativa sembra aver avuto

grande successo. Com'è nata l'idea?

"Sinceramente non pensavo ad un tale ritorno mediatico e ciò testimonia quanta attenzione ci sia nei nostri confronti, e non solo da queste parti, visti gli annunci della stampa nazionale.

L'idea è stata mia ed è nata solo per il piacere di essere massoni e di esternare questo piacere a tutti. Il nostro armatore (proprietario della barca), Andrea La Bella, apprendista della "Pietro D'Abano" di Abano Terme, ha accettato subito con entusiasmo. Avevamo già fatto la Barcolana ed altre regate insieme perciò sapevamo di essere una coppia collaudata. Avevo anche pensato che vedere dei massoni "relativamente" giovani, ma soprattutto attivi e sportivi, avrebbe fatto bene alla nostra immagine a volte "polverosa".

In occasione dell'equinozio d'autunno ho chiesto il permesso di procedere al Gran Maestro, che ha subito approvato.

Ho cominciato a chiamare i fratelli che sapevo essere appassionati di vela e che poi hanno fatto parte dell'equipaggio: il mio vicepresidente, Roberto, istruttore di Caprera; il caro fratello ufficiale di scorta con me in Gran Loggia, Andrea Zanardi, il mio amico di vecchia data ed ora apprendista della "Pietro d'Abano", Paolo Zago, ex campione europeo di canottaggio e, via via, gli altri componenti: Nicola Falde, maestro sempre della "P. D'Abano", Roberto Rolle, giudice della Corte Centrale, della "Florence Nightingale" di Padova, e Marcello Zanardi, fratello di Andrea, entrambi della "Giordano Bruno" di Ferrara. Pur non avendo mai partecipato ad una regata, il mio caro fratello Marco Calzavara, ex presidente del Collegio, ha voluto esserci, per il solo piacere di esserci e, data la sua appariscente cerata gialla, l'abbiamo soprannominato il "commodoro".

Ci descrivi un po' com'è andata?

Siamo partiti dal porto di Caorle il giorno prima (venerdì, 7 ottobre) alle 13, ma, arrivati nelle vicinanze di Lignano, abbiamo pensato di tornare indietro perché la bora, ovviamente contraria, aveva raggiunto i quaranta nodi, con mare formato. Siamo ripartiti sabato mattina alle otto, ma, quando eravamo arrivati alla stessa altezza del giorno prima, più spostati verso l'Istria, in mare aperto, la bo-



I fratelli Paolo De Faveri e Andrea Zanardi

ra aveva raggiunto i cinquanta nodi, con raffiche anche superiori e onde di due-tre metri: visto che si potevano rischiare danni alla barca, abbiamo dovuto rinunciare.



"Essi" alla Barcolana con bandiera italiana e guidone massonico

Hai dichiarato al *Mattino di Padova* (v. rubrica "Rassegna Stampa") di voler ripetere l'impresa a Caorle. L'equipaggio sarà lo stesso?

"Sì, abbiamo intenzione di continuare l'esperienza e penso che faremo i campionati d'inverno a Lignano o, comunque, quelli di primavera a Caorle. Saremo sempre noi dieci e, naturalmente, come per la Barcolana, parteciperemo con le insegne visibili della Massoneria".

Cosa ne pensa il Gran Maestro di questa iniziativa?

"Devo dire che il Gran Maestro si è dimostrato molto contento e mi ha anche telefonato facendoci i complimenti per l'eco avuta dall'iniziativa. Inoltre, sono grato ai fratelli di Trieste che, come in ogni occasione, ci hanno offerto aiuto ed appoggio e, per consolarci, ci hanno organizzato una cena in un ottimo ristorante: cena alla quale, ovviamente, siamo andati con l'abbigliamento di regata, maglie bianche e felpe con squadra e compasso blu, berretto bianco con stesso logo.

CAGLIARI / Tavola Rotonda nella casa massonica

Omaggio a Franco D'Aspro, artista e massone

Nell'ambito delle manifestazioni culturali per la celebrazione del bicentenario del Grande Oriente d'Italia, si è svolta lo scorso 8 ottobre, nella casa massonica cagliaritana, la tavola rotonda su "Franco d'Aspro maestro d'arte e di Loggia" nel decennale della morte



Franco D'Aspro

del celebre artista che ha appartenuto al Grande Oriente d'Italia. L'incontro, organizzato dal Collegio dei Maestri Venerabili della Sardegna, ha richiamato un vasto e qualificato pubblico costituito da circa 200 persone. I lavori sono stati aperti dal presidente circoscrizionale Andrea Allieri che, salutando i convenuti, ha illustrato il

significato di questi eventi volti a far conoscere l'istituzione e ad avviare uno scambio culturale con la cittadinanza. Alla tavola rotonda, moderata dal giornalista Andrea Frailis, hanno partecipato il giornalista Franco Rais e lo scrittore Gianfranco Murtas, autore di due libri, "Franco d'Aspro maestro d'Arte e di Loggia" e "Il Rito Scozzese

Antico e Accettato. Note per una storia delle obbedienze ferane fra Valli, Zenit ed Orienti della Sardegna (1908-1995)", che sono stati presentanti nel corso della conferenza. Agli interventi, tutti di elevato spessore culturale, si sono alternati brani musicali di due giovani violinisti del Conservatorio di Cagliari.

UNIONE SARDA

Chi è Franco d'Aspro

Autore di importanti opere in bronzo presenti in numerosi centri dell'Isola, ma anche in varie città del continente e del mondo fino a Washington, d'Aspro nacque in Piemonte nel 1911. Studiò a Bologna e fece il suo apprendistato nelle botteghe napoletane. A Cagliari giunse nel 1938 per una mostra. E a Cagliari si fermò, mettendo su famiglia e impiantando una fonderia d'arte a Villamassargia, che dopo la guerra trasferì a Elmas.

Suoi sono a Cagliari, fra l'altro, il Sant'Ignazio (a ridosso della cinta dell'anfiteatro romano), la Vergine Carmelitana (issata sul campanile della chiesa del Poetto, la rappresentazione del lavoro (nella sede della Banca d'Italia), i busti di Verdi e Pierluigi da Palestrina (nel Conservatorio di musica), quelli dei chirurghi Garau e Ligas all'Ospedale civile, e numerosissime altre in Clinica medica, all'Arcivescovado e in diversi cimiteri. Notissimi sono i suoi bronzetti ispirati all'arte nuragica, realizzati con le stesse tecniche dei protosardi. Fra le ultime produzioni si distinguono, con i soggetti religiosi, le stilizzazioni dei don Chisciotte e dei cavalli in movimento.

(da L'unione Sarda dell'8 ottobre 2005)

CATANIA / Celebrazioni dell'equinozio di autunno

Massoneria e utopia

Presentato il libro del fratello Lionello Leoni

L'hotel Katane ha ospitato lo scorso 25 settembre le celebrazioni della circoscrizione siciliana per la tradizionale ricorrenza dell'equinozio di autunno. Realizzato in due distinte manifestazioni, l'evento ha avuto una forma pubblica per la presentazione del nuovo libro del fratello Lionello Leoni e un'altra a carattere esclusivamente interno con una riunione del Collegio circoscrizionale. Massiccia la



partecipazione di fratelli, alcuni particolarmente autorevoli tra i quali spiccavano il Secondo Gran Sorvegliante Ugo Bellantoni, che ha portato il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi, e il Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi. Significativa inoltre la partecipazione dei Grandi Ufficiali di Gran Loggia Antonino Criseo e Salvo Pulvirenti, del giudice della Corte Centrale Vincenzo Lentini, di numerosi garanti d'amicizia, dei consiglieri dell'Ordine della circoscrizione e del presidente del Collegio Nicola Gitto, insieme a rappresentanze di Logge di tutta la regione. I lavori rituali, in camera di apprendista, sono stati aperti dal maestro venerabile della Loggia catanese "Renè Guenon" (1236), Angelo Chiara, in un clima di grande armonia. Al termine, l'assemblea è stata aperta ai



non massoni per consentire una più ampia partecipazione alla presentazione del volume del fratello Leoni "Utopia e dintorni e Massoneria", edito dalla Krypton di Milano (pp. 213, 10 euro), che contiene la prefazione del presidente del Collegio lombardo Paolo V. Gastaldi, storico dell'università di Pavia.

Introdotta dal fratello Pulvirenti, il tema del libro è stato analizzato in vari aspetti, in particolare sotto il profilo storico e filosofico, da parte dell'autore e di altri due qualificati relatori, i fratelli Fernando Testa e Angelo Chiara, che hanno suscitato grande interesse nel pubblico sull'iden-

manifestazioni

tità della Massoneria, la natura e la finalità del suo lavoro, spiegando come quest'ultimo sia animato da una forte spinta ideale rivolta alla continua e mai compiuta

ta "costruzione del Tempio", interiore, proprio di ogni massone, ed esteriore, a vantaggio di tutti gli uomini. Le conclusioni del convegno sono state del Grande

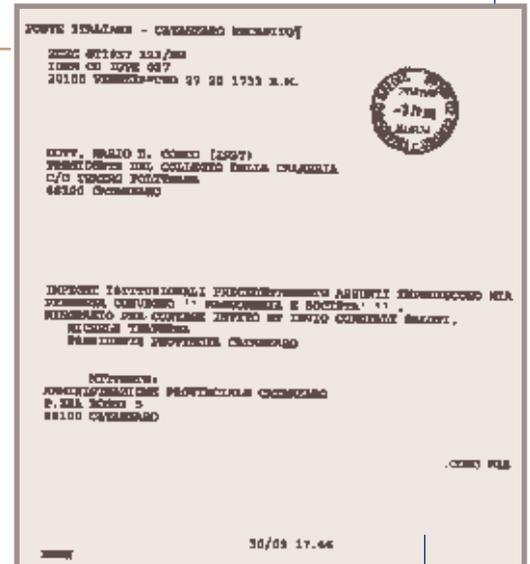
Oratore Aggiunto Parodi che, con la sua solita maestria e grande capacità comunicativa, ha spiegato il significato esoterico dell'impegno liberomuratorio.

CATANZARO / Convegno di studi

Massoneria e società

Il Teatro Politeama ha ospitato lo scorso 1° ottobre un evento pubblico di grande portata organizzato dal Collegio circoscrizionale della Calabria nell'ambito delle attività culturali pubbliche realizzate per il bicentenario del Grande Oriente d'Italia. Nel programma un convegno di studi e un concerto sinfonico mozartiano. "Massoneria e società" è stato il tema dei lavori del convegno che sono stati introdotti e moderati dal presidente della circoscrizione calabrese Mario Donato Cosco il quale ha ricordato, tra l'altro, la crisi di valori del nostro tempo, alla quale la Massoneria, laboratorio di idee e "sentinella etica" contro le trionfanti ideologie del non-pensiero, risponde con il suo progetto di un "nuovo umanesimo" per il "rinascimento dei valori", unica via per pervenire alla "civiltà della persona". "I fondamenti democratici della libera muratoria moderna" è stato il tema trattato da Giuseppe Lombardo, consigliere dell'Ordine e docente di letteratura angloamericana presso l'università di Messina. Dopo una puntualizzazione sui concetti di "Democrazia" e "Massoneria", ha ricostruito un *excursus* storico-politico dell'Europa dimostrando che entrambi si alimentano dalla stessa *humus* valoriale. Movendo dalla "Magna Charta Libertatum" ha ricostruito una geografia della storia della civiltà e della Libera Muratoria e ha concluso ribadendo il valore permanente della Massoneria come scuola di ricerca per vincere le sfide del futuro. Lo storico Santi Fedele, sempre dell'ateneo messinese, ha affrontato l'argomento "La Massoneria sotto il fascismo" dedi-

cando particolare attenzione alla Massoneria in esilio e nella clandestinità nel periodo storico che va dal 1927 al 1939. Dopo aver ricordato la legge fascista contro l'istituzione massonica, le aggressioni e le devastazioni subite dai massoni ad opera dei fedelissimi al regime, ha sottolineato come i liberi muratori abbiano, in ogni caso, rifiutato di aderire al fascismo. Durante la trattazione il fratello Santi Fedele ha presentato ricerche personali su aspetti e venature dell'epoca finora poco esplorate dagli storici. Di particolare efficacia sono risultate le puntuali ricostruzioni della vita dei massoni in esilio, specie quelle relative alla comunità massonica italiana a Parigi, a Tunisi e in Argentina. Il Gran Maestro Gustavo Raffi, in conclusione dei lavori, ha affrontato i temi dell'attuale momento storico-sociale che animano il dibattito culturale in Italia e nel mondo. Ha evidenziato che "le difficoltà in cui la moderna società si dibatte a fronte di un inevitabile, ma difficile ed ineguale processo di globalizzazione, mostrano che vi è un bisogno sempre maggiore di Massoneria, soprattutto della sua cultura e dei suoi valori etico-morali". "La nostra - ha aggiunto - è un'istituzione che, con le sue finalità e con la sua progettualità è parte viva della società cui intende portare il proprio contributo di uomini e di idee. È esclusivamente dedita alla diffusione e, soprattutto, alla promozione dei valori di tolleranza, libertà, uguaglianza, dialogo civile e fratellanza. Il Grande Oriente d'Italia, che quest'anno celebra il bicentenario della sua fondazione si adopera, infatti, nel campo dell'in-



Il telegramma del presidente della Provincia di Catanzaro

tervento umanitario, nel volontariato e in altre attività di carattere solidale e ovunque sia in gioco la libertà e la dignità dell'essere umano; è impegnato nella difesa della libertà della scienza nei confronti di ogni fondamentalismo; crede fermamente nella scuola pubblica, la sola che può costruire i percorsi della coesistenza tra studenti che vivono in realtà differenti per cultura, etnia e religione, consentendo di cementare il tessuto sociale, di promuovere e di educare al rispetto dell'alterità, affermando il principio che si può essere diversi e, al contempo, uguali e che la diversità è fonte di ricchezza".

A conclusione del convegno un buffet ha intrattenuto gli ospiti prima dell'inizio del concerto sinfonico in programma. L'Orchestra della Provincia di Catanzaro "La Grecia", diretta da Antonio Cipriani e dal direttore ospite Anna Daniela Sestito, si è esibita magistralmente conseguendo un grandissimo successo.

Sono state eseguite musiche massoniche di Wolfgang Amadeus Mozart (Maurerische Trauermusik, Sinfonia in do min. K 477; Le nozze di Figaro, overture K 492; la Sinfonia n° 31 "di Parigi" in re mag. K297), e il Concerto n° 5 in la mag. per violino ed orchestra K 219 è stato eseguito con la partecipazione di Francesco Manara, primo violino della Scala di Milano, la cui presenza è stato un esclusivo omaggio al Gran Maestro Raffi.



Il convegno al Teatro Politeama

Sia il convegno che il concerto hanno registrato un'ampia affluenza di pubblico, massonico e "profano": il maestoso teatro Politeama ha accolto circa un migliaio di persone. Significativa la partecipazione di ispettori, di giudici e consiglieri dell'Ordine della circoscrizione, di Grandi Ufficiali di Gran Loggia, di Garanti d'Amicizia della regione. Erano inoltre presenti

il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, il Secondo Gran Sorvegliante Ugo Bellantoni, il Gran Tesoriere Aggiunto Francesco Cristiani, il presidente della Corte Centrale Antonio Perfetti, il Gran Maestro Onorario Ernesto d'Ippolito e l'ex Gran Maestro Aggiunto Ettore Loizzo. Particolarmente gradita e apprezzata, infine, è stata la partecipazione del fratello

Francesco Lorenti, vicepresidente del Collegio circoscrizionale del Lazio, accompagnato da una qualificata rappresentanza di Logge laziali.

L'evento – svoltosi con il patrocinio del Comune e della Provincia di Catanzaro – si è dimostrato un valido avvio alla promozione di un dialogo con le istituzioni pubbliche e la società civile calabrese.

GENOVA / Bicentenario mazziniano

Mazzini e la Massoneria

A Genova un convegno del Grande Oriente d'Italia

"Mazzini e la Massoneria. Due secoli di battaglie ideali", è il titolo del convegno che la circoscrizione ligure del Grande Oriente d'Italia, in collaborazione con l'Associazione Mazziniana Italiana (Ami), ha organizzato lo scorso 9 ottobre a Genova, presso l'Auditorium di Palazzo Rosso, messo a disposizione dal Comune, che ha concesso il patrocinio all'iniziativa, insieme alla Provincia di Genova ed alla Regione Liguria.

La manifestazione si inquadra nel programma di celebrazioni del bicentenario del Grande Oriente che si festeggia quest'anno e che coincide con l'anniversario dei duecento anni di nascita del grande pensatore genovese.

Il Comune di Genova era rappresentato al convegno dall'assessore alla Cultura Luca Borzani che ha portato il saluto del sindaco Giuseppe Pericu e dell'amministrazione comunale, mentre per la Provincia è intervenuto l'assessore alle Politiche Sociali Angelo Giulio Torti che, a sua volta, ha salutato i presenti a nome del presidente Alessandro Repetto e dell'intera amministrazione provinciale. Entrambi hanno espresso apprezzamenti per l'iniziativa del Grande Oriente. Dopo l'introduzione del presidente del Collegio circoscrizionale della Liguria, Carlo Mereu, che ha ringraziato il vasto pubblico in sala, sono seguiti gli interventi dei quattro relatori in programma che sono stati presentati dal moderatore dei lavori, il fratello Renzo Brunetti, vicepresidente nazionale dell'Associazione Mazziniana.

Ha aperto i lavori veri e propri Roberto Balzani, storico dell'università di Bologna e presidente nazionale dell'Ami, col tema *Il problema Mazzini*; Fulvio Conti, storico dell'università di Firenze, ha preso successivamente la parola per sviluppare il rapporto

tra Mazzini e la Massoneria. Ad un altro storico, il professor Santi Fedele dell'università di Messina, è spettato il compito di approfondire le affinità tra il pensiero massonico ed il mazziniano, mentre il giornalista del "Corriere della Sera" Antonio Carriotti ha delineato la storia delle cronache giornalistiche nella stampa quotidiana.

Ha chiuso il convegno il Gran Maestro Gustavo Raffi che fra l'altro evidenziato che "tutto il pensiero di Mazzini collima con la visione 'massonica' della fratellanza tra gli uomini e tra i popoli; esprime il primato della morale sulla politica, l'educazione come momento di elevazione ed emancipazione dell'individuo, l'idea di Europa dei Popoli, uniti dall'uguaglianza, dalla libertà e dal rispetto di tutte le culture. Mazzini, risoluto avversario di ogni forma di discriminazione, assertore dell'unità nazionale scevra da forme anguste di nazionalismo, sostenne per primo il nesso inscindibile fra i valori dell'unità e dell'indipendenza, coniugati con quelli della democrazia, e propugnò l'idea che le Nazioni, ognuna con la propria peculiarità, hanno una missione e devono essere libere e indipendenti per



Il Gran Maestro Gustavo Raffi e il Gran Maestro Aggiunto Giuseppe Anania davanti alla tomba di Mazzini

concorrere al progresso dei popoli".

Oltre ad un folto numero di massoni e di persone estranee all'Istituzione, hanno partecipato all'incontro, i due Gran Maestri Aggiunti Massimo Bianchi e Giuseppe Anania, il Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli, il Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi, il presidente del Collegio piemontese Piero Lojacono ed altri.

Il giorno precedente il Gran Maestro Raffi, accompagnato da una numerosa delegazione di fratelli, ha depresso una corona di alloro sulla tomba di Mazzini, al Cimitero Monumentale di Staglieno. Il Mausoleo che ospita la tomba, opera di Gaetano Vittorio Grasso, è stato integralmente restaurato nei primi mesi dell'anno da alcune ditte specializzate che hanno offerto gratuitamente l'intervento, anche grazie al contributo del Grande Oriente d'Italia, come ricordato da una lapide in bronzo, collocata all'esterno della tomba.

Ansa

Scuola: Raffi (Grande Oriente)

Mazzini Maestro sempre attuale vivo suo insegnamento per scuola e società multietnica

GENOVA, 9 ottobre 2005 – "Giuseppe Mazzini è un maestro, sempre attuale, di moralità politica e civile, di religiosità laica, di rispetto di tutte le culture perché, tutte, con le loro peculiarità, contribuiscono all'evoluzione e al miglioramento dell'umanità". Lo ha detto

l'avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, al Convegno "Mazzini e la Massoneria. Due secoli di battaglie ideali" che il Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Liguria ha organizzato a Genova, in collaborazio-

manifestazioni

PALERMO / Ordini paramassonici

Convegno siciliano delle Stelle d'Oriente

Si è svolto lo scorso 1^o ottobre, presso l'Hotel Saracen di Isola delle Femmine, il convegno dei capitoli italiani dell'Ordine della Stella d'Oriente, ordine paramassonico femminile a carattere internazionale, organizzato dal capitolo "Trinacria" di Palermo. Tema dell'incontro: "L'armonia dal Tempio alla società".

Dopo il saluto di benvenuto, la worthy matron Paola Sarasso ha aperto i lavori

con gli inni italiano e statunitense (l'Ordine nasce negli Usa) e la presentazione delle bandiere, a cui ha fatto seguito il discorso del worthy patron del "Trinacria", Giovanni Riccobono, che ha introdotto i numerosi relatori in programma che sono stati moderati dal fratello Armando De Gregorio, sempre del capitolo "Trinacria". Un pubblico impegnato ed attento ha seguito i lavori che hanno registrato la pre-



senza di esponenti delle Stelle d'Oriente di varie parti d'Italia, dell'Ordine paramassonico DeMolay, di alcuni riti riconosciuti dal Grande Oriente ed autorevoli esponenti dell'Ordine. Il saluto del Grande Oriente d'Italia, su delega del Gran Maestro Gustavo Raffi, è stato portato dal Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi che ha particolarmente elogiato l'iniziativa.

PAVIA / All'Università convegno del collegio lombardo

Scienza, Progresso e Umanità

Erano numerosissimi gli ascoltatori che il 24 ottobre hanno seguito con attenzione il convegno di studi "Le Scienze, il Progresso, l'Umanità: la Massoneria a Pavia" e gremito la solenne Aula Foscolo dell'antico ateneo ticinese. Nutrita, inoltre, è stata la presenza di autorità del mondo accademico e delle istituzioni pubbliche, con il futuro Rettore seduto in prima fila e gli assessori Silvana Brutti e Renata Crotti, rispettivamente del Comune e della Provincia di Pavia, che hanno espresso i saluti augurali delle loro amministrazioni. Tra il pubblico vi erano anche altri due assessori, alcuni presidi di facoltà, i rettori di alcuni storici collegi, una decina di docenti dell'università di Pavia e numerosi ricercatori e studenti vivamente interessati ad ascoltare le relazioni e l'intervento conclusivo del Gran Maestro Gustavo Raffi che ha colpito particolarmente i non massoni per la sua capacità comu-

nicativa, screziata di fine ironia, suscitando l'entusiasmo dei fratelli accorsi in grande numero. Tra loro erano presenti il Gran Segretario Aggiunto Antonio Calderisi, il presidente del Collegio degli Architetti Revisori Alberto Jannuzzelli, i Gran Maestri Onorari Piero Monatti, Pietro Sparvieri e Franco Rasi, i consiglieri dell'Ordine Bruno Sirigu e Claudio Bonvecchio, i presidenti circoscrizionali Paolo De Faveri e Arturo Pacinotti, rispettivamente del Veneto e della Toscana, i Maestri Venerabili delle tre Logge pavesi, delle due di Vigevano e di altre sedi lombarde.

Il convegno, organizzato dal presidente del Collegio lombardo, Paolo Gastaldi, in collaborazione con il maestro venerabile della Loggia "Gerolamo Cardano", Carlo de Rysky, ha celebrato il centesimo anniversario della Loggia pavese capostipite, continuatrice dell'operato dell'ottocentesca "Luigi Pedotti".

I relatori, moderati dal filosofo Salvatore Veca, hanno offerto una suggestiva carrellata di due secoli di storia cittadina focalizzata su alcuni momenti particolarmente significativi dello sviluppo civile e politico, nei quali l'apporto liberomuratorio è stato pregnante. Il filosofo Fausto Testa, nella relazione *Nuove scienze e*



Il richiamo in prima pagina del quotidiano "La Provincia Pavese" del 25 ottobre 2005 (v. rubrica "Rassegna Stampa") sulla notizia del convegno

ne con l'Associazione mazziniana. Il Convegno, nell'auditorium di palazzo Rosso, è stato preceduto dalla deposizione di una corona di alloro sulla tomba di Mazzini, al cimitero di Staglieno, di recente restaurata grazie anche all'intervento del Grande Oriente d'Italia. "Sorprendente e quasi un monito - oggi che il ruolo della scuola nella società multietnica è all'attenzione del dibattito politico e culturale - è la sua concezione dell'educazione e della cultura che

costituisce parte integrante del suo messaggio di emancipazione, di libertà e di democrazia", ha proseguito il Gran Maestro Raffi. "È questa - ha aggiunto l'avvocato Raffi - anche la concezione della Libera Muratoria che crede fermamente nel ruolo della scuola, per costruire percorsi di coesistenza tra studenti che vivono in realtà differenti per cultura, etnia e religione, consentendo così di cementare il tessuto sociale, di promuovere e di educare al rispetto del-

l'alterità, affermando il principio che si può essere diversi e, al contempo, uguali e che la diversità è fonte di ricchezza. Ruolo che può svolgere solo la scuola pubblica che è la scuola del confronto e che può costituire il laboratorio nel quale la società interculturale e multietnica trova le sue radici". La manifestazione è parte delle celebrazioni per il Bicentenario del Grande Oriente d'Italia che coincidono con quelle del bicentenario della nascita di Mazzini.

simbologia massonica: la decorazione dell'Aula Foscolo, ha illustrato sul campo i simboli massonici profusi dal pittore Paolo Mescoli negli spettacolari affreschi a finto stucco, commissionati dal ministro von Kaunitz con le direttive di una "maestosa eleganza" coniugata con una "ragionevole economia", e completati nel 1782-83. Angelo Stella, docente di Storia di Lingua Italiana, ha recuperato frammenti poetici e letterari collegati ai temi

liberomuratori, disseminati nelle opere di autori tra Sette e Ottocento, legati all'ateneo pavese.

Mino Milani ha contrapposto la sostanziale passività del corpo accademico alla vivacità degli studenti entusiasti dal messaggio di Mazzini durante le fasi eroiche del Risorgimento, mentre le difficili conquiste dell'emancipazione dei lavoratori sono state oggetto di discussione di Clemente Ferrario che ha analizzato il te-

ma dalla fondazione delle Società Operaie di Mutuo Soccorso sino a quella della Camera del Lavoro. Attraverso un suggestivo itinerario cittadino, la storica Marina Tesoro ha infine tratteggiato le dure battaglie di fine Ottocento per l'affermazione dei valori di una "religione civile" volta a consolidare la democrazia nel giovane Stato italiano.

ROMA / Nuova conferenza della Loggia romana "Pisacane di Ponza-Hod"

Chiesa e Massoneria

Un pubblico numeroso ha seguito con interesse la conferenza su "La riconciliazione tra la Chiesa e la Massoneria" organizzata lo scorso 13 ottobre dalla Loggia capitolina "Pisacane di Ponza-Hod" (160) presso la Casa dell'Aviatore.

In apertura dei lavori, il maestro venerabile Gabriele Brenca ha tracciato un profilo del sacerdote paolino Rosario F. Esposito, relatore della serata, che, nel 1965, come missionario in Congo verificò *de visu* che l'opera di assistenza e di amore dei suoi confratelli e dei massoni verso quelle sfortunate popolazioni convergeva, operando in perfetta armonia. Don Esposito ha parlato degli oltre 200 anni di rapporti, di contrasti e di incomprensioni tra Chiesa e Massoneria, dicendosi convinto che, a partire dall'avvento di Giovanni XXIII, i "postulati massonici un tempo rigettati incondizionatamente,

sono stati accolti e attualmente vengono promossi quotidianamente". "Queste tappe di riavvicinamento – ha aggiunto – si possono identificare in 14 *Trattati di pace*, virtuali nella forma, ma rigorosi e documentati nella sostanza. Essi sono stati suggellati dalla cancellazione della scomunica".

Dopo l'intervento del sacerdote, si è aperto un vivace dibattito, coordinato dal giornalista Giorgio Ferrari, al quale hanno partecipato la storica Annamaria Isastia, che ha evidenziato l'aspetto storico dei rapporti tra Chiesa cattolica e Libera Muratoria, e il fratello Alessandro De Rossi, maestro venerabile dell'officina romana "Paolo Ungari-Nicola Ricciotti" (773), che ha spiegato ai presenti, non massoni, come nei lavori di Loggia la squadra e il compasso, da lui definiti "simboli centrali dell'Arte Muratoria", siano sovrapposti al libro sacro, che per i cattolici è la Bibbia



Al centro il Maestro Venerabile Brenca con don Esposito

aperta nel Vangelo di San Giovanni. Al termine il maestro venerabile Brenca ha reso noto al pubblico i divieti a cui don Esposito è stato sottoposto da parte delle autorità ecclesiastiche nei suoi studi e, nel salutarlo, come sacerdote e uomomassone nello spirito, ha voluto fargli dono, a nome della sua Loggia, della medaglia della "Carlo Pisacane di Ponza Hod, opera del valente artista Vincenzo Sciamè, della Loggia "Figli di Hiram" (368) di Menfi.

Duecento anni di Massoneria a Taranto

Programma nutrito di attività culturali a Taranto nell'ambito delle celebrazioni del bicentenario della Massoneria tarantina che coincide quest'anno con quello del Grande Oriente d'Italia

Si è tenuto il 2 ottobre presso l'aula magna della sezione di Taranto dell'Università di Bari, situata nella ex caserma Rossaroll della centralissima via Duomo, il convegno "1805-2005 Mazzini – Realtà ed utopia". L'evento, che ha celebrato il bicentenario della nascita di Giuseppe Mazzini, è stato realizzato nell'ambito delle manifestazioni celebrative del bicentenario del Grande Oriente d'Italia su iniziativa del Collegio circoscrizionale pu-

gliese, del Consiglio dei Maestri Venerabili di Taranto, e della Loggia cittadina "Giulio Cesare Vanini" (44).

L'occasione è stata propizia anche per far conoscere la nuovissima struttura, di circa trecento posti, a disposizione dell'Università, ed utilizzata a fini squisitamente culturali.

Dopo i saluti preliminari del presidente circoscrizionale Arturo Rossano, di quello dell'Oriente tarantino Nicola Nardelli, e

del responsabile della sezione locale dell'Associazione Mazziniana Italiana (Ami), Angelo Angarano, è stata data lettura dei messaggi augurali del presidente della Regione Niki Vendola e del presidente della Provincia Gianni Florido.

I lavori veri e propri, moderati dal rappresentante del consiglio dell'Ordine presso la Giunta del Grande Oriente, Carlo Petrone, hanno avuto inizio con la relazione di Santi Fedele, docente di storia

manifestazioni

manifestazioni

contemporanea presso l'Università di Messina, che ha trattato il tema "Mazzini, l'Italia e l'Europa", ovvero la fortuna di Mazzini nel tempo, spiegando quali sono state le realizzazioni del suo pensiero e quali ancora le utopie da tradurre in realtà. Gli ha fatto seguito Renzo Brunetti di Savona, vicepresidente nazionale dell'Ami, che ha parlato della socialità di Mazzini, con particolare riferimento al suo serrato confronto dialettico con il pensiero marxista. È stata, quindi, la volta del finissimo esoterista Widmer Lanzoni di Forlì, che ha trasportato l'uditorio in una dimensione eterea, nel richiamo del senso del sacro di Mazzini.

L'ultimo intervento è stato del fratello tarantino Francesco Guida, che si è soffermato sul rapporto storico tra Mazzini e la Massoneria, sull'influenza storica ed attuale del pensiero mazziniano nella Massoneria del Grande Oriente nonché sulla necessità della sua attualizzazione e diffusione nel territorio jonico.

Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha concluso i lavori evidenziando la necessità di continuare il cammino verso una sempre maggiore apertura alla società e di riaffermare i valori della laicità. Una lunga ed intensa ovazione del pubblico ha accolto il suo intervento.

Erano presenti, tra gli altri, il giudice della Corte Centrale Antonio Perfetti, il Primo Grande Ufficiale di Gran Loggia Andrea Roselli, il senatore diessino Giovanni Battafarano, il senatore di An Giuseppe Semeraro, il difensore civico dell'ammini-

strazione comunale Mario Guadagnalo. Nell'ambito delle celebrazioni del bicentenario del Grande Oriente d'Italia, il Consiglio dell'Oriente di Taranto ha inoltre realizzato una serie di iniziative concomitanti offerte alla comunità. Dal 15 al 31 ottobre la Loggia Pitagora (856) ha allestito una mostra sulla Massoneria a Taranto nei locali del centro Urban, struttura dell'amministrazione comunale, situati in piazza della Vittoria, cuore della città. Ben ventidue ritratti fotografici di massoni locali, molti dei quali inediti, oltre ad attrezzi (maglietti, grembiuli, collari), arredi massonici (ara e labari), ed oggettistica varia, esposti nelle vetrine sia esterne che interne, hanno attratto i cittadini, che osservavano, chiedevano, riconoscevano personaggi, scoprivano con stupore inimmaginabili appartenenze, avvicinavano insomma il mondo massonico alla società civile.

Dal 15 al 28 ottobre è stato realizzato anche un ciclo di incontri pomeridiani aperti al pubblico tenuti da fratelli della città: ha esordito Francesco Guida, della Loggia "G. C. Vanini", con una conversazione su "Due secoli di Massoneria a Taranto", seguito il 20 ottobre da Lorenzo Golino, della Loggia "G. Vozza" (855), che ha intrattenuto i presenti su "La sezione aurea", quindi Piero Bonanno, della Loggia "Pitagora" (856) ha affrontato, il 24 ottobre, il tema "L'esoterismo del poema epico nella tradizione occidentale"; ha concluso la rassegna Cesare Semeraro, della Loggia "La Fenice" (1142), illustran-



do la propria esperienza iniziatica in "Voglio essere massone". Tutte le conferenze sono state riprese e trasmesse nelle edizioni giornalistiche dalla emittente televisiva privata Studio100, che le ha mandate in onda anche sul canale satellitare 844. Sempre sul piano mediatico, significativa la pubblicazione su "La Voce del Popolo", periodico di Taranto a cadenza quindicinale, di un reportage, di ben dodici pagine, sulla Massoneria. Il giornale, in formato tabloid, ha dedicato la foto di copertina ai Maestri Venerabili delle nove Logge tarantine, con in primo piano il presidente circoscrizionale Rossano, e sullo sfondo il Tempio massonico. Della rivista sono state vendute oltre 2.000 copie. Il servizio sarà pubblicato nel prossimo numero "Erasmus Notizie".

Celebrazioni a Torino

I centocinquant'anni della Loggia "Ausonia"

TORINO - La Loggia torinese "Ausonia" (11) ha voluto festeggiare il 150esimo anniversario della sua fondazione in grande stile e l'8 ottobre ha fatto in modo che la casa massonica fosse gremitissima di fratelli. Era presente il Gran Maestro Gustavo Raffi che non solo non ha voluto mancare alle celebrazioni, ma anche all'insediamento a membro onorario dell'officina, previsto per l'occasione, del Gran Maestro della Serenissima Gran Loggia di San Marino, Federico Micheloni. Il suo ingresso nella Loggia più antica del

Grande Oriente d'Italia (l'Ausonia è stata costituita nell'ottobre del 1859), nella cui storia si intrecciano passaggi fondamentali della storia postunitaria, riveste un significato particolare, alla luce dell'incontro tra due Paesi diversi, anche se parte geografica di una stessa Nazione, come l'Italia e la Repubblica di San Marino. "Un indirizzo di saluto del fratello Abramo Lincoln inciso in una targa all'ingresso del palazzo di governo sammarinese ci mostra come i cittadini di questa antichissima repubblica, le cui origini risalgono al



XIII secolo, abbiano costruito la loro ricerca della felicità in un percorso di li-

bertà, autonomia e saggezza”. Con questo *incipit* il fratello Alessandro Meluzzi ha spiegato, nel corso dei lavori, come la ricerca della felicità nel mondo globalizzato non possa non essere considerata equivalente agli effetti delle dinamiche economiche e mercantili di una sistema produttivo basato sul mercato.

Secondo Meluzzi, le ricerche più recenti, anche sul piano della psicologia delle pulsioni, ci dimostrano che la felicità degli individui, dei gruppi e della collettività, si ricollegano a quella capacità di far coincidere la ricerca della gratificazione personale con un sistema di valori e di identificazioni, anche altruistiche, e di dono che sono peraltro la base della sensibilità e della cultura di tutti i massoni italiani e del mondo. Questa dimensione di una felicità olistica in cui mente e corpo, anima e materia, doveri e diritti, introspezione e

interiorità si intrecciano per la costruzione del futuro, rappresenta anche l'orizzonte valoriale in cui il Grande Oriente d'Italia ora si muove con determinazione: una Massoneria capace di parlare un linguaggio antico e moderno, capace di affrontare e raccogliere le sfide del mondo contemporaneo e di saper rivolgere alle giovani generazioni una proposta complessiva d'impegno che tenga conto della profondità e della complessità della sfida. L'intervento del fratello Meluzzi si è rivelato in perfetta sintonia con le parole pronunciate al termine della tornata dal Gran Maestro Raffi che ha evidenziato come l'attenzione del Grande Oriente alle dinamiche sociali che animano oggi l'Italia e il mondo non sia altro che l'applicazione dei principi universali su cui si fonda da sempre la Massoneria. “I nostri predecessori – ha aggiunto – si sono im-

pegnati strenuamente per raggiungere l'affermazione degli ideali di libertà, uguaglianza e fratellanza, ma il loro compito non si è esaurito. Raccogliamo perciò il testimone e continuiamo a procedere lungo questo arduo percorso perché la società ha bisogno di noi e sbaglia – perché ignora – chi dice che la nostra ragion d'essere è esaurita”.

“Nuove sfide e nuove battaglie ci aspettano – ha detto il Gran Maestro in conclusione – e dobbiamo essere capaci di reagire in vista di un futuro migliore”.

Hanno preso parte alla tornata anche il Primo Gran Sorvegliante Sergio Longanizzi, il Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi, il Gran Maestro Onorario Piero Sinchetto, il segretario della Corte Centrale Giovanni Cecconi e il presidente del Collegio del Piemonte-Valle d'Aosta Piero Lojacono.

A Trieste una giornata con la Massoneria

Anche le Logge del Friuli Venezia Giulia hanno pensato di unirsi alle celebrazioni nazionali per il bicentenario del Grande Oriente d'Italia e lo hanno fatto il 5 novembre a Trieste con “Una giornata con la Massoneria”, rassegna di attività pubbliche organizzate dal Collegio della regione. La casa massonica triestina di Corso Um-

berto Saba è stata messa a disposizione dei visitatori dalle 10 sino a pomeriggio inoltrato e, alle ore 18, ha ospitato la conferenza dello storico Santi Fedele, dell'università di Messina, che ha presentato il suo ultimo libro “La Massoneria italiana nell'esilio e nella clandestinità (1927-1939)”, edito da Franco Angeli.

Alle 20 e 30 un concerto sinfonico al Ridotto del Teatro “Giuseppe Verdi” su “Mozart e la musica massonica” ha concluso la giornata. Alla manifestazione ha preso parte il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi su delega del Gran Maestro Gustavo Raffi. Maggiori dettagli saranno pubblicati nel prossimo numero di “Erasmus Notizie”.

A Ginevra il meeting dei Gran Segretari europei

Il Grande Oriente sotto i riflettori

La nostra Comunione è l'unica con un trend altamente positivo

GINEVRA – Ventotto Comunioni del vecchio continente hanno partecipato dal 7 al 9 ottobre alla XVI assemblea dei Gran Segretari europei, organizzata nella capitale elvetica dalla Gran Loggia Svizzera Alpina.

Il meeting, che si tiene ogni anno, chiama a raccolta tutte le Gran Logge regolari europee per analizzare lo stato dell'istituzione in ogni Paese e valutare l'andamento generale alla luce dei dati presentati.

I delegati hanno portato sul tavolo di discussione la crisi che attraversa l'istituzione in Europa e, ancora una volta, il Grande Oriente d'Italia ha dovuto smentire il *trend* generale affermando

che la Massoneria gode nella nostra Nazione non buona, bensì ottima salute.

Il Gran Segretario Giuseppe Abramo, che ha partecipato all'assemblea insieme al Gran Segretario Aggiunto Antonio Calderisi, ha presentato la situazione italiana come unica nel suo genere a livello mondiale con 1200-1300 ingressi ogni anno e un continuo miglioramento dei rapporti con l'esterno grazie alla sapiente “politica” di apertura dell'attuale gran maestranza.

Al meeting, che l'anno prossimo si svolgerà in Scozia, era presente anche la rappresentanza della Gran Loggia Unita d'Inghilterra.

CITTÀ DI CASTELLO – Lo scorso 27 ottobre, nei locali della casa massonica di Sansepolcro, la Loggia tifernate “XI Settembre” (904) è stata protagonista di una tornata speciale, nel corso della quale il fratello Gaetano Novara ha presentato un’interessantissima tavola dal titolo “Globalizzazione e società segrete, le teorie del complotto nel lato oscuro della storia”. Il tema trattato è stato molto apprezzato dai numerosissimi fratelli presenti.

Dopo essersi complimentato col relatore, il maestro venerabile Domenico Macrì, Grande Ufficiale di Gran Loggia, ha proceduto al conferimento dell’appartenenza onoraria al Gran Maestro della Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino, Federico Micheloni, presente con una nutrita delegazione di grandi dignitari, e al Secondo Gran Sorvegliante Ugo Bellantoni, accompagnato del Grande Ufficiale Giuseppe Seganti. Sia Micheloni che Bellantoni, visibilmente compiaciuti e commossi, hanno manifestato al fratello Macrì la loro stima per la sua instancabile attività a servizio dell’Istituzione.

Alla cerimonia erano presenti tanti fratelli di altri Orienti, quali il consigliere dell’Ordine Marco Nicastro, i garanti di amicizia Piero Alessandro Moglia, Guglielmo Taraddei, e i Maestri Venerabili Attilio Losito della “Fede e Lavoro” (459) di Perugia, Libero Picchi e Ivano Rampi delle Logge “I Liberi” (1093) e “Armonia” (1153) di Città di Castello, Antonio Coracilo della “Fermezza” (1011) di Perugia. È intervenuto anche il fratello Giancarlo Seri, Gran Hierophante del Rito di Memphis e Misraim. Molti, infine, i fratelli tra le colonne del Tempio in rappresentanza di Logge di altre sedi, tra le quali la “Giuseppe Garibaldi” (145) di Pesaro, la “Alberto Mario (121) di Sansepolcro e la “Antichi Doveri” (1158) di Roma.

Al termine della suggestiva cerimonia, alla quale ha partecipato un centinaio di fratelli, si è tenuta un’agape fraterna in onore dei due nuovi membri dell’officina.

FIRENZE – Il Castello Mediceo di Caffagiolo, nei dintorni di Firenze, ha ospitato il 28 ottobre la tornata celebrativa con la quale la Loggia fiorentina “Citius” (825), la più numerosa della Toscana, ha festeggiato i primi quarant’anni di vita.

Gli onori di casa sono stati fatti dal maestro venerabile Vittorio Fortunato, coadiuvato dagli ex Maestri Venerabili Giancarlo Fiers, Natale Benedetti, Mauro Lastraioli (Gran Maestro Onorario e presidente dell’editrice Erasmo), e Carlo Ciapetti (consigliere dell’Ordine), ricevendo i Gran Maestri Aggiunti Massimo Bianchi e Giuseppe Anania, il Secondo Gran Sorvegliante Ugo Bellantoni, il Grande Oratore Brunello Palma, il Gran Tesoriere Aggiunto Francesco Cristiani, il presidente del Collegio toscano Arturo Pacinotti, il presidente dei Maestri Venerabili di Firenze Moreno Milighetti e il Garante d’Amicizia, nonché presidente dell’Urbs, Enzo Viani.

A conclusione dei lavori si è tenuta un’agape bianca con la presentazione dell’opuscolo celebrativo della “Citius” e la consegna di doni a tutti i presenti. Una fiaccolata pirotecnica ha terminato felicemente la serata.

FROSINONE - La Loggia “Il Vello d’Oro” (1247) ha innalzato le proprie colonne lo scorso 30 settembre. La suggestiva cerimonia è stata condotta dal presidente del Collegio circoscrizionale del Lazio, Bruno Battisti d’Amario, alla presenza

di numerosi fratelli provenienti da tutta la regione. Hanno partecipato all’evento, portando il loro significativo contributo di affetto e di appoggio alla nuova officina, il Gran Maestro Onorario Luigi Sessa, il maestro venerabile della “Giorgio Asproni” (1049) di Frosinone, Francesco Monti, il maestro venerabile della “Dio e Popolo” di Roma, Daniel Jacques Cristelli, l’ex maestro venerabile della “Giustizia e Libertà” (767), sempre della capitale, Augusto Mastrantoni. Alla guida della nuova Loggia è stato insediato il fratello Lamberto Bracaglia che ha particolarmente apprezzato i saluti beneaugurati pervenuti dal Gran Maestro Gustavo Raffi e dal Gran Segretario Giuseppe Abramo. Nel corso dei lavori, è stato di particolare interesse l’*excursus* storico del fratello Augusto Mastrantoni sulla centenaria presenza di Logge massoniche in Ciociaria e sui personaggi storici che ne animarono la vita, da Nicola Ricciotti a Luigi Angeloni.



LAMEZIA TERME

Una serata all’insegna dell’armonia quella che si è svolta la sera del 18 ottobre presso la Loggia lametina “Federico II” (1207) che ha nominato propri

membri onorari il Secondo Gran Sorvegliante Ugo Bellantoni e il Gran Tesoriere Aggiunto Francesco Cristiani. Erano presenti il presidente del Collegio degli Architetti Revisori Alberto Iannuzzelli, il presidente della Corte Centrale Antonio Perfetti, il Grande Ufficiale Antonio Criseo, il presidente del Collegio calabrese Mario Donato Cosco e numerosi altri dignitari del Grande Oriente d’Italia.



Nel corso della tornata è stato consegnato al fratello Iannuzzelli un attestato di stima dei fratelli che hanno voluto dimostrare in questo modo l’apprezzamento per la sua presenza. Numerosi i messaggi augurali pervenuti. Primo tra tutti quello del Gran Maestro Gustavo Raffi; significativi anche quelli dei Gran Maestri Onorari Pietro Spavieri e Massimo Cipiccia. Ai nuovi fratelli onorari, oltre al gioiello di Loggia, è stata consegnata la pergamena attestante l’appartenenza alla “Federico II” insieme all’effigie della bicefala e al testo della tavola che il maestro venerabile ha composto per l’occasione. Un evento graditissimo ed inaspettato ha reso la serata densa d’emozione con la lettura del decreto del Gran Maestro Raffi

che attesta la nomina a Garante d'Amicizia del fratello Antonio Mazzocca.

Oltre 150 fratelli hanno partecipato ai lavori ai quali ha fatto seguito un'agape fraterna che ha concluso felicemente la serata.

MILANO – Lo scorso 25 settembre ha innalzato le colonne la Loggia milanese “San Giovanni” (1246). La casa massonica era gremitissima di fratelli provenienti da tutta la regione, tra i quali spiccava la presenza dei Gran Maestri Onorari Pietro Sparvieri e Morris Ghezzi, il presidente dei Grandi Architetti Revisori Alberto Jannuzzelli, i Garanti d'Amicizia Giantito Dreon Del Bus, Domenico Scala, Franco Aglieri, Vincenzo Tuveri, Alfonso Fusco, Sergio Giuly e Fabrizio Gommi, i consiglieri dell'Ordine Claudio Bonvecchio e Bruno Sirigu, il presidente del Collegio circoscrizionale della Lombardia Paolo Gastaldi.

Il nuovo maestro venerabile Joseph Negreanu ha esposto con sistematica chiarezza gli obiettivi che l'intera Loggia dovrà perseguire nei suoi lavori. “Viva, pulsante, autonoma – ha detto con entusiasmo – nella quale l'annullamento delle individualità a beneficio del gruppo sia un fatto sostanziale e non formale; che sia permeata di quella fenomenologia che si realizza quando tutti i componenti siano preparati adeguatamente e abbiano verificato che si siano manifestati quei cambiamenti di stato propri che possano portare alla Catena di Unione”.



PALMI – La casa massonica cittadina ha ospitato lo scorso 30 settembre una tornata congiunta delle Logge “Pitagora-XXIX Agosto”, “I Pitagorici” di Crotona e “Pitagora” di Reggio Calabria alla quale hanno partecipato circa 150 fratelli, tra i quali numerosi Maestri Venerabili e Garanti d'Amicizia.

Tema dei lavori il “Silenzio pitagorico” che è stato ampiamente trattato dal Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi.

Partendo dal “mistero” come esperienza conoscitiva ed immaginando la “conoscenza” come vera e propria forma di illuminazione, il fratello Parodi ha parlato del silenzio percepito come una specie di sibilo, ottenuto socchiudendo appena le labbra, che dà origine al “verbo” creativo. Si è soffermato poi sulla parola perduta e sul mito di Hiram, sviluppando il rapporto mito/logos, e ha posto quale principio unificante il dubbio che deve pervadere l'uomo, particolarmente massone. Ha concluso con l'auspicio dell'avvento di un nuovo umanesimo dei valori dell'etica in ogni settore della vita umana per la creazione di un mondo degno del grande Pitagora.

La serata, di altissimo tenore culturale, ha lasciato nei fratelli una grande soddisfazione, in particolare nei venerabili delle tre officine che hanno realizzato una tornata di lavori così significativa, soprattutto grazie alla maestria del fratello Parodi.

PESARO – Una nuova officina ha arricchito l'Oriente pesarese lo scorso 26 settembre con la Loggia “Giuseppe Mazzini” (1244) che ha innalzato le colonne in un Tempio gremito oltre ogni misura. Ospiti d'onore della cerimonia sono stati il Gran Maestro Gustavo Raffi e il Gran Maestro della Serenissima Gran Loggia di San Marino, Federico Micheloni, accompagnato da una schiera di fratelli sammarinesi.

Sedevano all'Oriente il Grande Oratore Brunello Palma, membro dell'Officina, i massimi rappresentanti del Collegio circoscrizionale delle Marche insieme a dignitari di Gran Loggia. Tra le colonne hanno invece preso posto numerosissimi fratelli provenienti da tutta la regione e da quelle confinanti.

Danilo Pagnoni, maestro venerabile della nuova officina, nel suo discorso di insediamento, ha brevemente ricordato la figura di Mazzini, di cui ricorre quest'anno il bicentenario della nascita, mentre gli interventi dei Gran Maestri Raffi e Micheloni, particolarmente attesi da tutti i presenti, hanno dato vigore ai lavori della tornata.

Il fratello oratore ha concluso richiamando i principi guida che ispireranno i lavori di Loggia, ringraziando tutti per la loro presenza, preziosa fonte di stimolo e incoraggiamento.

Dopo la chiusura dei lavori i fratelli si sono riuniti in agape bianca, completando la serata in un clima ricco di gioia ed entusiasmo.



I Gran Maestri Raffi e Micheloni

Si è tenuto al Teatro Politeama un convegno nell'ambito del bicentenario della nascita del Grande Oriente d'Italia

Massoneria, questa sconosciuta

Il Gran Maestro Raffi: "Non temetela. È la parte migliore della società"

CATANZARO – Incontro e dialogo in un'epoca di "eclissi della ragionevolezza". Quella che si è riunita nel teatro Politeama, sabato scorso (1^o ottobre), per una delle manifestazioni nell'ambito del bicentenario della nascita, è una nuova Massoneria. È un sodalizio che vuole uscire allo scoperto, allontanando stereotipi e idee errate a riguardo, consolidate negli anni. "Per molto tempo non è mancata la Massoneria. Sono mancati i massoni", ha indicato il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi. Il suo in realtà è uno sprono, non solo per gli "estranei" alla Massoneria, ma anche per gli stessi liberi muratori: "Non temete la Massoneria – ha detto Raffi –. È la parte migliore della società".

Il convegno era stato presentato dal presidente del Collegio della Calabria, Mario Cosco, il quale, dopo aver più volte ringraziato – e insieme a lui anche tutti gli intervenuti – colui grazie al quale l'incontro era stato possibile, il "fratello" Nicola Santopolo, ha già anticipato i temi poi ampiamente affrontati dal carismatico Gran Maestro: "C'è bisogno di atti concreti. È per questo che la Massoneria si pone al servizio dell'uomo, dimostrando di avere da sempre lavorato per il progresso della società, richiamando all'amore fra i popoli, alla fratellanza". Il congresso è proseguito quindi con gli interventi "storici" di Giuseppe Lombardo e Santi Fedele, entrambi dell'università di Messina. Lombardo ha tracciato, per sommi capi, un quadro storico sulle origini della Massoneria, rivolgendosi anche a "quanti ne hanno avuto un'immagine distorta". L'intento, peraltro ben riuscito di Lombardo era quello di offrire una chiave di lettura diversa sul fenomeno Massoneria, sull'idea di democrazia che ne ha costruito le fondamenta.

Santi Fedele, invece, si è soffermato sull'arco di tempo che comprende gli anni del Fascismo, dall'ascesa al declino, e la corrispondente vita massonica: "La legge di Mussolini – ha spiegato il docente universitario – veniva a compimento di una serie di persecuzioni a discapito dei personaggi massonici, con i noti provvedimenti di assegnazione al confino". I documenti rinvenuti nel corso delle ricerche di Fedele, recentemente raccolte nel volume "La Massoneria nell'esilio e nella clandestinità", hanno rivelato che furono ben pochi i massoni che aderirono al fascismo, dimostrando la maggior parte degli affiliati di Palazzo Giustiniani, "atti di coraggio".

È stato partendo da questi e dai concetti espressi nei successivi tre interventi programmati del numeroso pubblico presente al Politeama, che il Gran Maestro Raffi ha delineato la chiusura del convegno: "Suoniamo il campanello della conoscenza, lo abbiamo sempre fatto. Viviamo in un momento in cui i valori laici vengono continuamente attaccati"; a partire dalla questione dell'integrazione. "In Italia – ha detto Gustavo Raffi – abbiamo il fardello di una sola confessione. E questo colpisce la laicità del nostro Stato". Secondo il Gran Maestro "ci si dimentica che l'Europa non ha solo radici giudaico-cristiane. Non si può imporre la propria verità agli altri".

Un concetto riassumibile in un'altra frase, detta a margine del convegno: "L'alterità è ricchezza".

Ed in chiusura il concerto della Grecia

In qualità di direttore ospite, sul podio anche Anna Daniela Sestito

Buona la prova dell'Orchestra della Provincia

di Catanzaro "La Grecia" che ha chiuso con eleganza il convegno "Massoneria e società" al Politeama. Ed altrettanto buono e raffinato è stato il saggio del maestro Anna Daniela Sestito, per la prima volta alla direzione di un'orchestra nel teatro catanzarese. La Sestito ha condotto la Grecia, acclamata dal pubblico presente nel primo brano in scaletta, "Mauresische Trauermusik" di Wolfgang Amadeus Mozart. Rinnovata nella formazione, l'Orchestra della Provincia di Catanzaro ha quindi proseguito nell'esibizione diretta dal maestro Antonio Cipriani, sempre su musiche del compositore austriaco. Lo stesso Cipriani aveva diretto la Grecia nell'Inno di Mameli, all'inizio del concerto dedicato a Mozart.

Il fatto che *l'enfant prodige* del pianoforte fosse legato a Logge della Massoneria viennese è fatto noto, e una serata dedicata alla Libera Muratoria non poteva non concludersi con alcune composizioni di Mozart. Dopo la Mauresische Trauermusik, è stato il turno dell'Ouverture da "Le nozze di Figaro" e della Sinfonia n. 31 "Di Parigi". Tra le due esecuzioni ha trovato posto anche il Concerto n. 5 per violino ed orchestra, una delizia eseguita dal solista – docente di violino presso l'Accademia della Scala – Francesco Manara, accompagnato dalla Grecia.

Ma il concerto ha potuto godere anche di un aspetto "visivo": a completare la scena occupata per lo più dai musicisti dell'Orchestra, c'era un pannello sul quale venivano proiettate alcune incisioni, ideate da Nicola Santopolo e tratte dai lavori di Albrecht Durer, curate dalla scenografa Felicetta Mancuso, che già aveva collaborato con il teatro Politeama per l'allestimento dello spettacolo "Il canto del cigno". (C.L.)

L'abbraccio di Raffi ai massoni salentini

Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia:
"Con noi molti giovani, siamo una realtà in crescita"

LECCE – Un saluto alla giunta comunale, una colazione con la sindaca Adriana Poli Bortone in forma strettamente privata poi una serie di colloqui con i "fratelli" che aspettavano una sua visita da tempo. Gustavo Raffi, della "Massoneria Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani" (quasi 17mila affiliati, oltre 600 Logge), lunedì scorso è sceso nella terra di Giuseppe Libertini e Tito Schipa leccesi e massoni dopo

aver fatto tappa a Taranto in occasione dei "Duecento anni di Mazzini: realtà e utopia", un convegno organizzato in occasione del bicentenario della nascita del grande politico italiano, massone, patriota e anima dell'unità nazionale. Taranto con 9 Logge e Lecce con 7 sono le massime espressioni dell'istituzione in Puglia, che proprio in Terra d'Otranto vanta una solida tradizione iniziatica risalente addi-

ritura a prima dell'arrivo delle truppe di occupazione napoleoniche. Disponibile, simpatico, un po' stressato dai lunghi e frequenti viaggi intorno al mondo, Gustavo Raffi è un avvocato di Ravenna che coniuga alla perfezione l'affabilità romagnola alle doti dialettiche forensi. Un fiume in piena quando lo si interroga, difficile da arginare ma sempre interessante da ascoltare e mai noioso. A passeg-

gio in piazza Sant'Oronzo, una sosta nel caffè più antico di Lecce con relativo sguardo voglioso ai celebri "pasticciotti", poi stop al relax e più spazio ad argomentazioni più serie.

Avvocato Raffi qual è lo stato di salute della Massoneria italiana?

Ottimo. Siamo una eccezione a livello mondiale, perché in forte crescita con un'età media di 53 anni, quindi giovane. Ciò significa che è una Massoneria che sa comunicare, comprende l'immaginario collettivo, fornisce delle risposte ed individua i temi che coinvolgono il profilo esistenziale degli uomini".

Merito dei suoi principi?

"I nostri sono eterni ma non possiamo ingessarli. Bisogna renderli vivi, storicizzarli e coniugarli con la vita. In democrazia, una volta raggiunti certi obiettivi, gli stessi principi bisogna verificarli e contemplarne di nuovi sotto il profilo etico. Di fronte alle conquiste scientifiche il messaggio laico della Massoneria è fondamentale perché abbiamo come obiettivo la qualità della vita senza il timore che una scoperta scientifica metta in discussione le riconquiste dogmatiche. Dobbiamo attivarci affinché non venga imposto ad altri un credo non condiviso".

Quindi una istituzione in divenire e che ha scoperto la forza e il valore della comunicazione?

"La vecchia Massoneria, quella che non pensava mai, sotto certi versi fuggiva dalla realtà. Nel momento in cui abbiamo compreso che

nell'era moderna chi non comunica è out, abbiamo trovato spalancate le porte. Restando in silenzio si avvertiva una presenza senza capire cosa fosse, il fatto era aggravato dall'incomprensione di una eclisse: la Massoneria aveva dato il meglio di sé, aveva operato grandi trasformazioni sociali, i suoi uomini erano riusciti a splendere. Poi, improvvisamente, con l'arrivo della democrazia, il black out. Cosa resta? Forse il museo di Madame Tussaud, ma è stato dimostrata la volontà di continuare ad essere protagonisti".

Nel mondo, Cuba compresa dove operano alla luce del sole oltre mille Logge, i massoni sono cittadini di serie A mentre in Italia sono costretti ad una certa 'riservatezza'. È solo colpa dell'ignoranza in materia?

"Ma anche degli stessi massoni che si sono flagellati molto senza interrogarsi sul perché della reazione negativa da parte della società. Posso dire che oggi non abbiamo una testata giornalistica contro. Certo, i giornalisti non ci suonano il violino e non cantano le nostre lodi ma problemi in questo senso non ne abbiamo. Tutta la Massoneria anche di altre comunità beneficia di questa pace sociale".

Ad una Massoneria celebrativa, abituata a rispondere agli attacchi sgranando l'elenco delle presenze sull'albo d'onore (Mozart, Beethoven, Garibaldi, Goethe, Carducci, De Amicis, Walt Disney, Clark Gable, Gino Cervi, Totò...), Raffi invoca una Massoneria d'attacco?

"Se nel Settecento siamo andati a braccetto con l'Illuminismo e, successivamente, con il Romanticismo oggi dobbiamo dar vita, in un periodo di transizione che ha visto la sconfitta del blocco orientale e dove l'Occidente senza più avversario è in crisi di valori, a un nuovo umanesimo. La Massoneria con la sua cultura insegna all'insegna della libertà, della fraternità e della tolleranza, deve affrontare i problemi della società multietnica, dei nuovi conflitti, delle povertà".

Secondo il paolino don Rosario Esposito, Chiesa e Massoneria, uomini con certezze e uomini con dubbi, hanno lo stesso dna. È d'accordo?

"Il dna comune si trova in tutti gli uomini di buona volontà, ma ancora di più negli uomini del dubbio, i quali non hanno mai creato drammi all'umanità perché sempre portati a considerare le ragioni degli altri, a ritenere che ogni uomo possa essere portatore di uno spezzone di verità. Il dramma nasce quando qualcuno ritiene scontata la conoscenza e vuole imporla agli altri. Penso a ciò che era scritto sulla fibbia dei cinturoni dell'esercito nazista 'Got mitt uns', Dio è con noi. La religione deve essere un momento d'amore, deve riguardare la sfera privata di ogni individuo e non interferire perché così diventerebbe il fattore di un dramma dell'umanità. I massoni sono religiosi ma non hanno mai voluto esprimere una loro religione".

Stefano Meo

IL GIORNALE D'ITALIA 7 ottobre 2005

rassegna stampa

Museo Garibaldino / Mostra documentaria in occasione del bicentenario della Massoneria italiana Iconografia carbonara

Tra le peculiarità della mostra documentaria allestita dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia in occasione del bicentenario della Massoneria italiana vi è certamente la sua originale ubicazione. Ad ospitarla è infatti uno dei più curiosi e segreti musei romani: il Museo Garibaldino di Porta San Pancrazio, ricavato all'interno di quella che un tempo fu la Porta Aurelia delle antiche Mura Aureliane. Per lunghi secoli inviolata, l'attuale Porta San Pancrazio si trovò al centro dei sanguinosi combattimenti tra francesi e garibaldini che, nel 1849, posero fine alla tormentata vicenda della Repubblica Romana. In quell'occasione ampiamente distrutta, venne fatta ricostruire da Papa Pio IX nel 1858 e, nel 1949, scelta dal comune di Roma quale sede della ricca collezione di cimeli e di testimonianze risorgimentali appartenenti all'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini.

La mostra

Dal 17 settembre al 7 ottobre il museo, solitamente chiuso al pubblico, apre i battenti per consentire la visita ad una mostra che offre chiarimenti e spunti di riflessione su un fenomeno posto alle origini del nostro Risorgimento: la massiccia diffusione in Italia de-

gli ideali e delle pratiche massoniche e carbonare ad opera delle truppe francesi durante il periodo napoleonico. Merito primario dell'iniziativa promossa dal Grande Oriente d'Italia è quello di raccogliere ed illustrare in un unico contesto espositivo documenti e testimonianze di indubbio valore storico e scientifico, per lo più provenienti da collezioni private e, per questa ragione, solitamente inaccessibili. Gli osservatori più sensibili ai dati di cronaca dei nostri giorni potranno inoltre cogliervi il riflesso della politica varata dall'attuale Gran Maestro Gustavo Raffi, fortemente protesa verso la società civile ed orientata, in campo culturale, a mettere al servizio di studiosi, studenti ed appassionati, gli archivi e la preziosa biblioteca del Grande Oriente. Fra i documenti in esposizione particolare rilievo rivestono i cosiddetti "Documenti di Lanciano", fatti di recente restaurare dalla Giunta del Goi. Si tratta di alcuni verbali della Loggia "La Concordia", costituita in seno al 6° Reggimento dei Cacciatori a Cavallo dell'Armata Francese di stanza a Lanciano, cittadina abruzzese cui all'epoca si attribuiva grande interesse strategico. Lo studio di questi testi ha fornito informazioni illuminanti non solo sull'impulso

dato dall'arrivo delle truppe napoleoniche alla ripresa dell'attività massonica in Italia, ma anche sull'introduzione della Carboneria, organizzazione destinata ad assumere nel nostro paese carattere marcatamente politico e rivoluzionario.

Particolarmente godibili anche per un pubblico privo di competenze specialistiche appaiono alcuni degli oggetti esposti. In primis gli Arredi della Vendita Carbonara Nicola Ricciotti, vale a dire una cassetta contenente gli oggetti rituali necessari per allestire il Tempio di una vendita (riunione) carbonara: un rotolo di spago per legare le fascine, fasci littori, van-ghe, asce e zappe in miniatura a simboleggiare, insieme alla tipica fascia dai colori alchemici rosso, blu e nero, la trasformazione della materia grezza, il legno, in carbone e, quindi, il processo di progressiva elevazione spirituale dell'iniziato. E poi i pugnali usati nelle iniziazioni e nei giuramenti e una corona di spine. Una scala ed un gallo, simboli miniaturizzati della Passione di Cristo rimandano a pratiche di religiosità popolare poco inclini ad avvalersi della mediazione delle istituzioni ecclesiastiche, anche per questa ragione tradizionalmente avverse alle associazioni di carattere iniziatico.

Barcolana sotto la bora

Più di 1.700 equipaggi oggi sul Golfo di Trieste
Bloccato dal maltempo Essi, yacht della massoneria

TRIESTE. A poche ore dalla partenza della trentasettesima Barcolana, l'attenzione dei velisti e dell'organizzazione della maxi-regata era concentrata sulle condizioni meteo previste oggi sul Golfo di Trieste. La giornata di ieri è stata infatti caratterizzata da una bora sostenuta, con raffiche sopra i 40 nodi, mentre le previsioni meteo dell'Arpa indicano per le prime ore di oggi bora dai 15 ai 20 nodi, con raffiche fino a 30, a calare con intensità di 15 nodi e raffiche fino a 20. A dispetto del maltempo, le iscrizioni alla Barcolana hanno raggiunto quota 1.716, superando le più rosee aspettative degli organizzatori. Le condizioni climatiche avverse per tutta la settimana hanno peraltro impedito a centinaia di imbarcazioni, provenienti dal Medio e Basso Adriatico, di lasciare gli ormeggi e mettere la

prua verso Trieste. Non è riuscita a muoversi da Caorle "Essi", barca da crociera armata con la bandiera massonica, il nome del sito internet (www.grandeorient.it) di Palazzo Giustiniani stampato sul boma e un equipaggio formato da 10 "fratelli" delle Logge "Florence Nightingale" di Padova, "Pietro d'Abano" delle zone termale euganea, e di Ferrara.

Una iniziativa inedita, hanno spiegato i promotori, nell'ambito della politica di trasparenza avviata dalla massoneria di Palazzo Giustiniani. Sotto le insegne della squadra e compasso l'armatore padovano Andrea La Bella aveva "arruolato" — tra gli altri — Paolo De Faveri presidente del Collegio Veneto, il suo predecessore Marco Calzavara, Paolo Zago, il ferrarese Andrea Zanardi. Assieme agli altri

mancati compagni di avventura hanno desistito sotto l'infuriare del maltempo, e raggiunta Trieste in macchina oggi parteciperanno allo spettacolo della Barcolana da spettatori.

Squadra e compasso dunque non sventolerano sulle acque del Golfo, il debutto — spiega De Faveri — è rimandato al Campionato d'inverno di Caorle.

Quanto alle previsioni sulla regata, occhi puntati su "Shining", l'Open Frers dell'armatore padovano Domenico Cilenti che ha già due Barcolane nel palmares e che per l'edizione 2005 ha imbarcato velisti del livello di Lorenzo Bodini (due Olimpiadi su multiscalo Tornado), Andrea Trani campione del mondo 470 e Pietro D'Alì, reduce dalle 1.400 miglia in solitaria di "Le Solitaire-Figaro". (s.v.)

il Domani

17 ottobre 2005

rassegna stampa

Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, spiega il ruolo delle Logge nella società

"Il vero volto della Massoneria"

"L'inchiesta di Cordova contro di noi si è conclusa con un'archiviazione"

La Massoneria, il ruolo delle Logge e il loro impatto nella società. Ma perché quando si parla di Massoneria e di Gran Maestri si pensa a qualcosa di misterioso, a centri di potere occulto, all'interno dei quali vengono custoditi chissà quali misteri? Ma qual è la verità, se una verità esiste, su quello che da molti viene definito un mondo parallelo? Per cercare di chiarire questi aspetti abbiamo sentito l'avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.

Cos'è la Massoneria?

"La Massoneria è un grande laboratorio del nuovo umanesimo, è un luogo adogmatico, uno spazio libero dove uomini diversi per cultura, religione e fede politica si incontrano e dialogano. E vorrei soffermarmi sul dialogo che altro non è che la trasposizione del principio della tolleranza. La Massoneria moderna nasce in Inghilterra nel 1717, in un periodo di guerra di religioni che vede contrapposti cattolici e protestanti. I massoni teorizzarono il principio della tolleranza: si può essere diversi ma è importante rapportarsi all'altro. E per questo il massone è l'uomo del dubbio e applica il metodo induttivo: non sei possessore di verità ma questo non ti esime dal ricercarla".

Spesso attorno alle Logge massoniche aleggia un alone di mistero come se dietro si celasse qualcosa di oscuro, sconosciuto e quindi pericoloso....

"Innanzitutto bisogna chiarire che per Loggia

si può intendere la comunità di massoni ma anche i luoghi dove i massoni si riuniscono. Facendo una forzatura la Loggia potrebbe essere una delle tante sezioni che formano una Massoneria. Ma quando si sospetta delle Logge allora il problema sta a monte e qui invito ad approcciarsi a certe realtà con la mente libera dal pregiudizio, perché se c'è il pregiudizio si falsa tutto e allora qualcuno potrebbe ipotizzare, errando, che un credente va in parrocchia per manipolare un piano regolatore invece che per pregare. La Massoneria, a causa di precise necessità storiche, per lungo tempo è stata una società segreta. Lo era durante l'Assolutismo per evitare la forca, lo era come lo è stata la Carboneria durante il Risorgimento e come lo sono stati i partiti politici durante il fascismo. Ecco, se si comprende questo, si capiscono tante cose e non va al tempo stesso dimenticato che quando ci fu l'Unità d'Italia gli uomini della Massoneria scesero nelle piazze, uomini importanti della Massoneria occuparono ruoli strategici nel senso che la grande politica educativa dello Stato unitario ebbe nel ministro Coppino un grande personaggio. Un ruolo importante lo ebbe Zanardelli che stese il primo codice. Di lui si narra che, a seguito del continuo moritorio sulla sua appartenenza alla Massoneria, un giorno si recò al Consiglio dei ministri e si tolse il soprabito: sotto aveva le insegne massoniche. A chi lo guardava stupito rispose:

"Scusate vengo da un'altra riunione". Con questo voglio dire che non bisogna confondere la segretezza con la riservatezza. È chiaro che in democrazia la Massoneria deve essere trasparente come lo stiamo dimostrando da anni tenendo manifestazioni pubbliche aperte a tutti, abbiamo anche partecipato alla "Notte Bianca" di Roma. Oggi chi vuole conoscere la Massoneria non ha difficoltà. Il Grande Oriente ha anche un sito internet che riporta tutto quello che dice il Gran Maestro. Se questa è segretezza...".

Qual è, nel concreto, il ruolo della Massoneria nella società?

"Svolge un ruolo etico e pedagogico, poi affronta grandi temi come i rapporti tra etica e scienza, i problemi legati ad una realtà multietnica e multirazziale. Inoltre si interessa della scuola pubblica come collante del tessuto sociale laddove il principio della separazione crea ghetti nelle scuole con i cattolici separati dagli ebrei, gli ebrei separati dai musulmani e via dicendo. La scuola deve, al contrario i percorsi della coesistenza".

La Massoneria come centro di potere gestisce rapporti con altri centri di potere?

"La Massoneria non è e non deve essere un centro di potere".

Massoneria e Giustizia?

"È chiaro che una delle aspirazioni dell'uomo è che la giustizia sia giustizia vera, che le persone abbiano nella società i ruoli che compe-

tono loro senza prevaricazioni e privilegi. La Massoneria chiede che la giustizia sia anche giustizia sociale”.

Esiste secondo lei una giustizia sociale?

“Rispondo facendo un riferimento alla nostra simbolica. Il Tempio massonico ha la volta scoperta per indicare che l'opera non è stata ultimata e questo vuol dire che si può sempre fare meglio progredendo. L'uomo non si deve accontentare mai”.

Massoneria e magistratura...

“Purtroppo abbiamo avuto dei momenti in cui siamo stati sotto tiro. Però devo dire che la famosa inchiesta Cordova, che partì proprio dalla Calabria, dopo circa otto anni si è conclusa con un'archiviazione. Nelle motivazioni emerse che negli 800 faldoni in mano agli inquirenti non veniva ravvisato alcun elemento di reato. A quel punto noi avremmo potuto fare rumore anche perché la notizia dell'archiviazione passò in sordina ma abbiamo pensato che se il silenzio era il prezzo da pagare per mantenere la credibilità della giustizia, allora conveniva pagarlo”.

Cosa vi veniva contestato nell'inchiesta?

“Tutto quello che è il lato oscuro della società ci veniva contestato. Per non parlare poi della legge dello Stato che nel 2001 la Corte di

Strasburgo ha condannato perché discriminava i massoni. I massoni sono cittadini comuni, con gli stessi diritti e doveri ma sino a pochi anni fa per accedere a determinati incarichi bisognava dichiarare di non essere massoni e questo non risponde a principi giuridici”.

Massoneria e mafia...

“Ovviamente la condanna di ogni forma di criminalità è ferma e durissima. Per battere la mafia noi puntiamo ad educare i cittadini per evitare che finiscano nelle spire del crimine. È nostro dovere incalzare la classe dirigente affinché adotti ogni atto per combattere la mafia; siamo convinti che quando uno Stato svolge il suo ruolo non c'è delinquenza, né privata o organizzata che possa reggere. È tutto un problema di volontà politica”.

La mafia non si è mai avvicinata alla massoneria?

“Farò un esempio. Nel lontano 1974 si iscrisse nella Loggia di Palermo tale Angelo Siino (un mafioso vicino alla famiglia Brusca), che dopo pochi mesi andò via probabilmente perché non aveva trovato cosa cercava. E quando diventai Gran Maestro pretesi di sapere chi erano stati i proponenti e mi dissero che non c'erano le carte per potervi risalire poiché il fatto era avvenuto troppo tempo prima. In quell'occasione

dissi: “Ricordatevi che io su queste cose sarò inesorabile proprio perché amo l'onore e la credibilità mia e della Massoneria”. Oggi abbiamo un'anagrafe dove tutto è verificabile”.

Esiste una massoneria deviata?

“Cosa posso dire. L'uomo può errare, posso solo assicurare che Il Grande Oriente sul piano della legalità non transige”.

C'è chi dice che molti entrano in Massoneria per fare gruppo e scambiarsi favori, pensi al film di Monicelli “Il borghese piccolo piccolo”, dove un padre entra in Loggia per far vincere il concorso al figlio disoccupato.

Nell'era dei partiti politici, e alla luce di quanto accaduto con tangentopoli, pensa che questo sia ancora possibile?

Sì...

“Ma secondo lei Garibaldi o Mazzini sono entrati in Massoneria per ricevere favori?”

I tempi cambiano...

“Questa è stata una bassa diceria alla quale la Massoneria per lungo tempo non ha risposto perché snobbava tali accuse e forse è stato un errore perché noi non siamo legati ad interessi di bottega e non siamo alla ricerca di consensi abbiamo solo un obiettivo: operare per costruire uno Stato giusto”.

Francesco Ferro

rassegna stampa

edizione Taranto - 19 ottobre 2005

LA GAZZETTA DEL
MEZZOGIORNO

Al Centro Urban di Piazza della Vittoria una mostra
e un ciclo di conferenze sulla Libera Muratoria in terra jonica

Taranto, 200 anni di Massoneria

Il boom con l'arrivo delle Armate francesi e con l'unità d'Italia

Massoneria senza cappucci, in mostra al Centro Urban di piazza della Vittoria fino al 31 ottobre all'insegna di duecent'anni di Massoneria a Taranto (un bicentenario che coincide con i duecento anni del Grande Oriente d'Italia). In esposizione, insieme a simboli ed atrezzi massonici, che ricordano l'origine “artigiana” della libera muratoria (compasso, squadra, filo a piombo, livella, cazzuola ecc.) anche i grembiuli e i guanti degli adepti, elementi di arredo dei templi, vessilli e poster con ritratti e brevi note biografiche di esponenti tarantini – o legati a Taranto – della Massoneria. Oltre alla mostra è previsto un ciclo di conferenze (domani alle ore 18 il professor Lorenzo Golino parlerà della sezione aurea). Le prime tracce massoniche in Taranto risalgono alla metà del '700, anche se l'introduzione “storica” della Massoneria in Puglia, e nel Tarantino, sembra doversi ricollegare – ne ha riferito l'avvocato Francesco Guida nel suo *excursus* storico sulla Massoneria a Taranto – ai principi di San Severo di Napoli; in particolare il primo insediamento sorse a Martina Franca. “La visibilità del movimento massonico si manifestò coi moti del

1799. Uno dei principali artefici di quella brevissima stagione di libertà durata appena un mese – ha detto Guida – fu il sacerdote giacobino Giovanbattista Gagliardo ritenuto massone da qualche studioso per le sue idee, scelte e le frequentazioni. Nel periodo napoleonico, inviato da Giuseppe Bonaparte re di Napoli, giunse a Taranto il generale bresciano Giuseppe Lechi, Gran Maestro, che tra la fine del 1804 e l'inizio del 1805 provvide alla fondazione di due Logge: fra i fondatori il canonico Giuseppe Ceci, anche egli coinvolto nei fatti del '99, repubblicano, che lasciò ai posteri un museo di reperti storici, andato poi distrutto, ed il sacerdote Saverio Trippa, di Carosino”. “Col termine dell'avventura napoleonica nel 1815, anche la Massoneria, già in una fase critica col regime francese, che voleva asservirla ai propri disegni di controllo del potere, subisce una battuta d'arresto. L'ideale di una patria indipendente accantona l'impegno di ricerca esoterica a favore dell'azione politica. La Massoneria, finora retaggio della classe aristocratica ed alto borghese, cede il passo alle sette di azione politica, che richiedevano strutture agili ed adepti di ogni

condizione sociale. È il momento della Carboneria, con radici in parte riferibili alla Massoneria, movimento trasversale nella società del tempo. Anche a Taranto dal 1816 al 1848 si registrò una proliferazione di sette rivoluzionarie.

Nel 1837 si costituì una setta della Giovine Italia, la creatura di Giuseppe Mazzini, fondata da tarantini come Nicola Mignogna, Giuseppe Carbonelli, Tommaso De Vincentis, oltre al brindisino Cesare Braico ed al leccese Giuseppe Libertini, ed organizzata a Taranto da Giuseppe e Raffaele Cimino, quasi tutti divenuti successivamente massoni. Nel 1848 si costituì un comitato liberale presieduto da Giuseppe De Cesare e composto da massoni”. Massoni furono anche i primi notabili di Taranto dopo l'Unità d'Italia nonché il preside dell'Archita, Eduardo De Vincentis, e c'erano massoni “tra i fondatori di tutti i partiti, tranne il Partito popolare: Aurelio Marchi per i radicali, Guglielmo Baldari per gli anarchici, Luigi Ferrajolo e Pompeo Lorea per i socialisti, Cesare Mormile per i nazionalisti, Pasquale Imperatrice per il fascio di combattimento”. (g. mazz.)

Celebrati i 200 anni del Grande Oriente d'Italia

La massoneria sulla scuola: "Più spazio a quella pubblica"

Laicità e scuola. Due argomenti trattati ieri, a Palazzo Normanni, durante il convegno "La Libera Muratoria nel Mezzogiorno d'Italia: dalla Restaurazione all'Unità d'Italia. La Massoneria dei *democratici*", inserito nelle celebrazioni per il bicentenario del Grande Oriente d'Italia. Al dibattito che ha ripercorso le tappe fondamentali della massoneria, è intervenuto anche il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Guido Lo Porto: "Ispirati dal ricordo del passato – afferma il presidente dell'Ars Lo Porto – dobbiamo anda-

re avanti verso un processo di aggregazione europea".

E proprio sull'integrazione, interviene il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi: "Lo Stato deve garantire la libertà religiosa anche alle minoranze – spiega – ed è per questo motivo che sosteniamo l'importanza della scuola pubblica come mezzo di confronto e dialogo tra diverse culture, etnie e religioni; sede in cui la futura società interculturale e multi-etnica troverà le sue radici. Occorre vigilare affinché la scuola non sia un

luogo dove si alimentano odi – aggiunge il Gran Maestro Raffi – bisogna impedire, infatti, la dittatura delle maggioranze e l'esclusione delle minoranze che non vogliono essere integrate nella società che li ospita".

I riferimenti cadono sul caso della scuola araba di Milano "dove nessuno aveva controllato se i docenti avessero il titolo per insegnare e quali fossero i programmi di studio e gli standard educativi – dice il Gran Maestro Raffi. Casi simili – conclude – non devono più verificarsi".

Le scienze il progresso l'umanità la Massoneria a Pavia

Pavia, 24 ottobre 2005. La scienza, il progresso, l'umanità, la Massoneria a Pavia è il tema del convegno di studi organizzato dalle Rispettabili Logge G. Cardano, Adami-Aron e G. H. Crigga insieme al Collegio dei Maestri venerabili della Lombardia del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Cini similari che si svolgerà oggi a Pavia presso l'Università, alle ore 16:30 ed al quale parteciperà il Gran Maestro, avvocato Gustavo Raffi. Si tratta di una delle più significative iniziative che il Grande Oriente d'Italia di Palazzo Cini organizza all'anno. Il convegno, infatti, organizzato in occasione delle celebrazioni per i cento anni di fondazione della Loggia pavese: Giuliano Cardano, che coincide con il bicentenario del Grande Oriente, e si avvale dei Patroni della Regione Lombardia, del Comune e della Provincia di Pavia. Altrettanto significativa è la sede, l'Aula Teorica dell'Università ricca, nelle sue importanti decorazioni, di simboli massonici, come fu anche l'Aula del Consiglio comunale. In questa prestigiosa cornice, analoghi, agili e filosofici affrontamenti nei loro interventi due secoli di storia della Massoneria nel suo intrecciarsi con la storia della città. I lavori si apre-



ritano, dopo l'introduzione di Paolo Casale in qualità di presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Lombardia, con l'intervento di Ugo Tosi (Università di Pavia) sul tema, Nuova scienza e simbologia massonica: la decodifica dell'Aula Fucolo, e saranno moderati dal Prof. Sergio Salvo (Università di Pavia) affiancati, poi, il tema Poesia della Verità tra affinità e divoluzione. A loro volta, i saggi Mirco Miani e Cleante Ferraro si soffermeranno rispettivamente su: Aspetti del Massonerismo

Poesia e per la dignità del lavoro e l'umanizzazione dell'uomo. L'ultima relazione, giunta dalle conclusioni del Gran Maestro Gustavo Raffi, A riflettere a Marino Taroni (Università di Pavia) che interverrà su: Associazionismo e sportività a Pavia tra Otto e Novecento. Per chiudere l'importanza dell'istituzione massonica a Pavia, si è di là della firma individuale che hanno avuto per i loro meriti personali molti Fratelli come Ugo Presente a cui è dedicata l'Aula sede del convegno. È doveroso riconoscere, veramente il rapporto con la città e con la sua storia. La Massoneria vi è presente fin dalla fine del '700, prima ancora che si costituisse il Grande Oriente d'Italia, e fu il grande merito di esse fratelli associati come la Croce Rossa e la Croce Verde che tuttora vi operano. Non solo, sempre nel campo della solidarietà sociale, numerosi Fratelli furono gli Inventori e organizzatori del primo sistema bancario pavese e delle società di mutuo soccorso che alla fine dell'800 alleviarono le pene economiche e morali di tantissimi lavoratori. È doveroso inoltre ricordare che la Massoneria pavese, attraverso l'opera della Loggia Pedotti di cui la Loggia G. Cardano e le altre Logge ricomposero l'unità nel Novecento, fondò la Società di

Circoscrizione nostra operante. Se poi, si volesse analizzare l'apporto politico dato dalla Massoneria pavese alle vicende risorgimentali è necessario ricordare, tra gli altri, i nomi di Cairati e di De Pretis che, attraverso i loro invadibili collaboratori, seppero influire positivamente sui destini di Pavia e dell'Italia. Molti massoni pavesi, di cui sarebbe troppo lungo riportare i nomi, parteciparono inoltre alla spedizione dei Mille e alle vicende risorgimentali, mostrando così una certa lungimiranza e un attaccamento profondo al valore su cui si è edificata l'Italia come Stato nazionale. Non ultimi, devono essere ricordati il Maresciallo dell'Università il Fratello Giuseppe Bruno Crigga e, in tempi più recenti, il Fratello Salvatore De Roky che, insieme a molti altri massoni presenti nell'Ateneo, seppero dare lustro alla città grazie alle loro qualità accademiche e morali. Ancora oggi la Massoneria è attiva non solo in città ma nel paese in generale, come attesta la presenza delle altre Logge sparse sul territorio. I Liberi Muratori sono una forza distaccata e operosa che, nonostante gli antichi pregiudizi di molti cittadini, agisce per il bene e il progresso di tutti, secondo gli ideali e i principi da cui ebbe origine.

Tradizioni popolari

Commemorato Mazzini nel bicentenario della nascita

"Attualità del pensiero mazziniano" è stato il tema del convegno organizzato dall'Associazione per la tutela delle tradizioni popolari del Trapanese in occasione della nascita di Giuseppe Mazzini. L'argomento è stato affrontato da Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Nel corso dell'incontro sono intervenuti anche Enzo Vitrono, Salvatore Valenti, rispettivamente segretario e presidente dell'associazione, Gaetano Genovese e Bent

Parodi. Nella sua relazione Raffi ha analizzato il pensiero mazziniano, soffermandosi in particolare modo sui concetti di unità d'Italia e dell'Europa.

(mato)



PAVIA – “Signore e signori, fratelli tutti...”. Alla terza parola è subito chiaro chi sia Gustavo Raffi, avvocato di Ravenna, che parla in un'affollatissima aula Foscolo. È il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Conclude un convegno che, nelle tre ore precedenti, ha tracciato il profilo della società pavese dal secolo dei Lumi al Risorgimento, periodi in cui la massoneria laica e democratica ha attraversato più o meno visibilmente popolo, borghesia, piazze, associazioni e persino la poesia. Alle sue spalle i gonfaloni delle tre Logge pavese, Cardano, Akenaton e Crippa.

Sulle pareti e sulla volta dell'aula Foscolo, da qualche secolo luogo di rappresentanza dell'Università di Pavia, è tutto un rincorrersi di simboli. Una squadra con il filo a piombo occhieggia dietro a un destriero, un triangolo che include un occhio compare accanto a un putto che la matita-laser del professor Fausto Testa indica sopra le teste dei presenti, nella volta affrescata a finto stucco.

Richiami a un passato in cui la componente massonica si intrecciava con la sfera politico-istituzionale, già ai tempi di Maria Teresa d'Austria. E affiorava nella poesia di chi aveva deciso di seguire la “Verità”: Ugo Foscolo, Vincenzo Monti, forse lo stesso Manzoni. Carlo Goldoni (costretto a fuggire dal collegio Ghislieri per un suo scritto troppo licenzioso) – lo racconta ai presenti il professor Angelo

Il Gran Maestro incontra le Logge pavese

I misteri e le tradizioni della massoneria: centinaia di persone affollano il convegno

Stella – sottolinea in una sua commedia il lato democratico della Massoneria, scegliendo come portavoce “un uomo che la tomaia misura colla squadra...”, un umile calzolaio.

Che la Massoneria in Italia sia democratica lo vuole ribadire anche il Gran Maestro Raffi. “Il concetto che la Massoneria ha della Repubblica non è quello di un partito che predomina sugli altri ma è un progetto di educazione, uno stato perenne di insoddisfazione perché si può fare sempre meglio”. E poi c'è il rapporto mai facile con la religione. “La religiosità non sta nella Chiesa – dice animandosi – ma nel popolo e nell'individuo. La religione deve mirare all'armonia e all'amore, non a dividere e a spartirsi persino le scuole”. E – invitando tutti “a sentirsi cittadini, a rispolverare una coscienza civile” e a sponsorizzare l'unità – giù un'altra frecciata: “Una nazione si fonda su un patto di fratellanza tra coloro che vivono sul suo territorio. Chi nega la nazione è poi costretto a inventarsela e va a rincorrere miti celtici o il dio del Po...”. “Di questi tempi – incalza ancora Gustavo Raffi – in cui è a rischio l'unità nazionale, è bene ritrovare sani riferimenti nella nostra storia e nel Risorgimento. La Massoneria è stata ed è in Italia uno spaccato della società e ingloba anche uomini semplici, calzolari, muratori che volevano elevarsi. Ecco il progetto educativo e di emancipazione”. Ma il Gran Maestro d'Italia dice la sua anche sulla moderna società multiculturale e multirazziale dove “la comprensione dell'altro deve essere fatta intelligentemente”. Lui, con un piglio che tradisce una dimestichezza con le arringhe, chiarisce alla fi-

ne: “Non do mai importanza alle tessere: ho conosciuto persone che ne avevano ma non erano massoni e persone senza tessera – come Benedetto Cairoli – che nel loro intimo lo erano molto di più”.

Maria Grazia Piccaluga

Nel libro di Brusa la storia dei “fratelli”

PAVIA. Il Grande Oriente festeggia quest'anno il bicentenario della fondazione. Ma anche Pavia ha le sue candeline da spegnere: i 100 anni della Loggia “Gerolamo Cardano” n. 63. In concomitanza con l'anniversario Gianfranco Brusa, architetto, docente al Politecnico di Milano, appassionato di storia pavese, ha dato alle stampe un volumetto “Breve storia della Massoneria pavese” (Libreria Clup). Nel libro Brusa cerca di far luce sulle origini della Loggia e, più in generale, sulle origini della Massoneria a Pavia. Un compito difficile per la mancanza di fonti documentarie. Unico aiuto: gli elenchi dei “fratelli”, per quanto incompleti, e le pubblicazioni di storia locale. La storia della Cardano è una storia di uomini. Professori, giuristi come Giandomenico Romagnosi o Antonio Griziotti (anche ex garibaldino), medici come Guido Gnocchi, poeti come Vincenzo Monti, giornalisti e direttori di giornali come Gian Battista Pirolini o Abele Boerchio. E ancora Mario Tollini, fotografo, Giuseppe Pedotti, farmacista. Il libro propone anche un corredo fotografico: luoghi, negozi e monumenti legati a doppio filo alla storia della massoneria locale. (m.g.p.)

Clericali e laici: racconto della Pavia che fu

“Gerolamo Cardano”, la seconda associazione in Lombardia

PAVIA. Paolo Gastaldi, docente di Storia del pensiero politico contemporaneo, ha fatto un po' gli onori di casa. Lui che è il presidente del collegio pavese, legato alla Loggia “Gerolamo Cardano” ha introdotto – alternandosi al coordinatore del convegno, il professor Salvatore Veca – i relatori. “La Gerolamo Cardano è una delle due più grosse Logge esistenti in Lombardia – chiosa Paolo Gastaldi alla fine del convegno – sia per attività che per numero di iscritti”. A Pavia sono sorte in seguito anche le Logge “Akenaton” e “Crippa”. Altre due Logge esistono a Vigevano.

Dal Risorgimento alla società operaia, il filo della Massoneria si dipana negli eventi che scrissero la storia di Pavia e egli interventi di due saggi: Mino Milani e Clemente Ferrario. Mentre la professoressa Marina Tesoro ha ripercorso gli itinerari cittadini che, tra strade, piazze, caffè e osterie, hanno assistito alla nascita delle associazioni. Comprese quelle massoniche. Come la Loggia Pedotti che prima di incorrere nella censura è a Pavia un'importante scuola di apprendistato politico e di integrazione sociale. “Un primo itinerario – spiega Marina Tesoro – si snoda tra via Santagostino dove aveva sede la Società di mutuo soccorso operaia, piazza Gobetta (attuale corso

Cairoli), tocca poi il collegio Ghislieri e l'Università dove si formarono gruppi di studenti e di professori”. Un secondo itinerario segue le strade delle osterie e dei caffè dove “lo svago si mescolava all'impegno politico e culturale”. “La Colombina alle carceri, la Svizzera a piazza Grande, lo Squass a porta Ticino, il caffè della Fenice poi Bottigliera da Bortolo in Strada Nuova – ricorda la studiosa –. In via Rezia, invece, era nata la “casa del popolo”. Con un comitato elettorale democratico si arrivò alla conquista del Comune. Vi si insediarono uomini democratici, laici e progressisti”. Non piacque certo all'allora vescovo Riboldi che tentò una “riconquista” della città. E si radicalizza lo scontro tra laici e clericali. “Nacque anche un'associazionismo religioso in concorrenza con quello laico – spiega Tesoro – nacque in questo contesto la Loggia pavese dedicata a Pedotti che voleva difendere libertà, democrazia, pacifismo, anticlericalismo”. Curia e Loggia si fronteggiarono a muso aperto senza esclusione di colpi. La processione delle Sacre Spine contro il corteo fino al monumento di Garibaldi, la costruzione di una cappella e per contro l'apertura di un crematorio. E non moderarono il linguaggio nemmeno i giornali: il Ticino legato alla Curia e la Provincia Pavese, laica. (m.g.p.)

IL TIRRENO

28 ottobre 2005

Colpo di scena a Viareggio
**Il vicesindaco
 fa outing:
 «Sono massone»**



Il vice
 sindaco
 di Viareggio,
 Gianfranco
 Parenti

VIAREGGIO. È iscritto a 12 associazioni, e una di queste è il Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani. Gianfranco Parenti, neovicesindaco di Viareggio, appartiene alla Massoneria.

Lo ha rivelato lo stesso esponente della Margherita in una comunicazione inviata ieri alla segreteria comunale e ai quotidiani. Non era tenuto a dichiarare la sua appartenenza, (lo statuto comunale non pone quest'obbligo) ma lo ha fatto ugualmente e anzi invita tutti i consiglieri comunali a dichiarare a quali associazioni appartengono. Il sindaco Marco Marcucci ha letto la missiva e ne ha preso atto senza commentare. Malumori invece nella Margherita viareggina.

Viareggio, scoppia la polemica. Imbarazzo tra gli alleati Vicesindaco della Margherita fa outing: "Sono massone"

VIAREGGIO – Appena nominato vicesindaco della giunta di centrosinistra che amministra la città, l'avvocato Gianfrancesco Parenti, leader della Margherita, ha depositato in municipio e inviato ai giornali una dichiarazione di appartenenza alla Massoneria, e questo inusitato atto di trasparenza ha gettato l'imbarazzo i suoi alleati.

Parenti è stato chiamato dal sindaco Marco Marcucci, ex presidente della Regione Toscana, ad occupare la poltrona lasciata vuota da un altro esponente della Margherita recentemente scomparso. E l'avvocato liberale di vecchia data, pur non richiesto da leggi o regola-

menti comunali, ha deciso di ufficializzare la sua appartenenza al Grande Oriente d'Italia, oltre che a varie associazioni politiche e culturali. "Non ho nulla da nascondere e ho preferito evitare polemiche cretine che già sentivo nell'aria", ha commentato.

Ma le polemiche sono arrivate lo stesso. Il sindaco ha preso atto della dichiarazione senza profferire parola. Nei partiti di centrosinistra si respirava un clima di forte imbarazzo: mai la sinistra s'era trovata a difendere un compagno di viaggio iscritto alla Massoneria. A dar fuoco alle polveri ha pensato Forza Italia, chiamando in causa alcuni poli-

tici della maggioranza che anni fa, in consiglio comunale, avevano tentato di lanciare la caccia alle streghe delle Logge. E altrettanto imbarazzato silenzio caratterizza l'atteggiamento dei cattolici, da sempre lontani dalla Massoneria, che nella Margherita si confrontano con la componente laica del partito.

Ma, come aveva auspicato il vicesindaco massone, assessori e consiglieri comunali stanno seguendo l'esempio e scrivono lettere con la dichiarazione delle associazioni a cui sono iscritti. In attesa che il sindaco parli, le polemiche non sembrano destinate a finire presto.

Beppe Nelli

IL TIRRENO

1 novembre 2005

rassegna stampa

Il caso del vicesindaco di Viareggio Margherita e orgoglio massone

Credevo, sbagliandomi, che nella Margherita di Lucca, quanto a presenza di "poteri forti", fossimo giunti, e da un pezzo, al tutto esaurito. Non era così, perché è proprio di questi giorni la notizia, data, con orgoglio direttamente dall'interessato, con la quale, l'avvocato Gianfrancesco Parenti, il neo vicesindaco di centrosinistra di Viareggio, ci informa che, in aggiunta alle cariche politiche che già ricopriva, a vari livelli, (comunale, provinciale e regionale) nella Margherita, ed a quelle gestionali, (Salt e Fondazione CdR di Lucca), già note a tutti, c'è da arricchire il suo "palmares", con l'inserimento della tessera di socio di altre ben 12 associazioni, di vario genere, fra le quali, figura anche il Grande Oriente d'Italia, che è la più nota delle Logge massoniche italiane.

Se una dichiarazione del genere, che trasuda un orgoglio di appartenenza veramente commovente, fosse stata fatta qualche anno fa, sarebbe successo sicuramente un quarantotto.

Oggi, invece, né da parte del sindaco Marcucci, diessino, né della sua giunta, di centrosinistra, né da parte dei Ds, né, ed è questo l'aspetto che mi preoccupa di più, da parte della Margherita (non certo quella di Viareggio, di cui Parenti è il presidente), è trapelato un sia pur flebile pigolio.

I tempi cambiano e, con essi, cambiano an-

che le persone, per cui, oggi, anche coloro che, una volta, solo sentendo pronunciare il nome, Massoneria, venivano fulminati da una specie di "delirium mentis", sembra che si trovino tutti "in sonno".

Non conosco lo statuto del Comune di Viareggio, per il quale, può anche darsi che la nomina di un vicesindaco massone, sia sotto il profilo politico, sia sotto quello amministrativo, e sia pure, sotto quello della opportunità, sia perfettamente ineccepibile.

Da modesto esponente della Margherita, credo, però, che la cosa non si possa proprio fare, a meno che, qualcuno, particolarmente illuminato e vispo, non mi venga a raccontare che, così come prescrive il comma 4 dell'articolo 6 dello Statuto Federale, la Margherita e la Massoneria perseguano "finalità di comune interesse", condizione indispensabile per l'iscrizione alla Margherita di qualunque altra associazione o movimento che dir si voglia.

Mica male, come idea!

Non me ne voglia l'amico Parenti, ma non credo che i cattolici democratici della Margherita possano accettare una provocazione del genere, anche se, a dire il vero, almeno fino ad ora, nessuno di loro ha detto pèh!

Aurelio Coronese
 Esponente Margherita (Lu)

Secolo d'Italia

30 ottobre 2005

Fa scalpore l'outing del vicesindaco massone

Fa scalpore, a Viareggio, la particolare forma di outing del nuovo vicesindaco, Gianfranco Parenti, il quale, non appena insediato in Municipio, ha dichiarato pubblicamente di essere iscritto alla Massoneria. Imbarazzo nella giunta di sinistra, ma anche nel partito di Parenti, la Margherita. Avrebbe confessato di essere gay, gli avrebbero affidato l'elaborazione di uno studio sul Pacs. Ma il Grande Oriente... come giustificare tanta "ignominia"? La diffidenza dei socialisti e dei comunisti nei confronti delle logge è storia del XX secolo. Nel XIV congresso del Psi, nel 1914, si sancì che la «coscienza di socialista» e quella di massone sono incompatibili e nel 1919, nel suo documento per il congresso dell'Internazionale comunista, Trotsky chiariva che «lo spirito borghese, la ritualità e la segretezza massonica rappresentavano un grave pericolo per l'azione rivoluzionaria e pertanto non erano ammissibili dalla dittatura del proletariato».

Diffidenza che, negli ultimi vent'anni, a sinistra è diventata un tormentone: così come la polizia è sempre "cilena", la violenza è sempre "fascista" e Berlusconi è un "golpista" in doppiopetto dietro ogni complotto, nefandezza, mistero, delitto mafioso c'è la strategia pidulista in agguato. Sicché anche in Toscana, regione dove le sezioni dell'ex Pci sono istituzioni protette persino nei paesini semiabbandonati, al disappunto ideologico si unisce la vergogna per la trasgressione casalinga.

Il gesto di Parenti ha provocato disagio all'interno della coalizione di centrosinistra, che appoggia la giunta guidata dal sindaco Marco Marcucci, e all'interno della stessa Margherita, partito di cui Parenti è stato segretario cittadino fino alla nomina di vicesindaco. Immediata, invece, le frecciate giunte dall'opposizione di centrodestra all'indirizzo della maggioranza. «Cosa ne pensano gli uomini della sinistra, che hanno sempre osteggiato la massoneria — chiede il capogruppo consiliare di Forza Italia, Roberto Bucciarelli — di un vicesindaco iscritto alla loggia del Grande Oriente d'Italia?».

A. E.

Centrosinistra col mal di pancia per la rivelazione di Parenti (Margherita). Il sindaco applaude la lealtà del gesto, altri lo criticano. E con Forza Italia volano querele Viareggio, se il Grande Oriente sta coi Ds È un caso il vicesindaco massone

VIAREGGIO — Il centro sinistra che da 12 anni amministra la città ha il mal di pancia. La colica ha un nome antico, Massoneria. E tutto perché il nuovo vicesindaco, l'avvocato Gianfrancesco Parenti, appena nominato ha fatto il *beau geste* di dichiarare a quali associazioni appartiene. E così, tra una Croce Verde e una Federazione europea dei liberali, è spuntato anche il Grande Oriente d'Italia. È stato un boato silenzioso. Marcucci, quando era capogruppo del Pci in Regione, aveva introdotto l'obbligo per chi assume incarichi pubblici di dichiarare a quali associazioni appartiene. Esplosa la mina dei liberi muratori, se l'è cavata partendo per una breve vacanza. Ma ieri, raggiunto a Parigi, ha detto: "Quando scompare il tema della segretezza in modo semplice, onesto e chiaro come è il caso del-

la lettera del vicesindaco, per me la Massoneria diventa un'associazione culturale legata al Risorgimento, che non mi determina emozioni in più di chi si occupi di storia medievale". Ma per altri nella maggioranza la questione non è così semplice. Tace la Margherita, di cui l'avvocato Parenti è coordinatore comunale: e dentro il partito, agitato da un fragoroso silenzio, la componente cattolica soffre. La cosa buffa è che da tempo, a Viareggio, girava la voce che l'avvocato fosse massone. Ma Parenti è una figura di liberale vecchio stampo, attento ai diritti e alle libertà, che ha già detto che il comune dovrà dare una risposta senza pregiudizi alla richiesta dei Pds. Pare sia d'accordo coi Ds che vogliono il registro delle coppie di fatto, etero e gay. E a chi gli chiedeva perché avesse scritto quella lettera, senza che leggi o regolamento lo obbligassero, ha risposto: "Non ho nulla da nascondere". Ma tanto galantomismo non ha evitato pole-

miche tra centrodestra e centrosinistra. Forza Italia ha riesumato le polemiche di 10 anni fa, quando in consiglio comunale la Massoneria era stata giudicata da Pci-Pds e Rc incompatibile con morale e attività politica. Punti sul vivo, i fedelissimi del sindaco hanno risposto per le rime. Forza Italia ha annunciato querele e cause per danni. Intanto l'Udc versa sale nelle piaghe dei cattolici della Margherita. E la segreteria Ds ha cercato di dare un colpo al cerchio e uno alla botte: "Il sindaco ha fatto bene a nominare Parenti, Parenti ha fatto bene a dire che è massone, ma le associazioni segrete non ci piacciono". Rc tace ma non perde occasione per punzecchiare i cugini separati del Pds. E così il centrosinistra col mal di pancia cerca di far digerire la nuova linea: se un massone sta a sinistra, va bene; se sta a destra, va meno bene. Ci vorrà molto bicarbonato.

Beppe Nelli

IL TIRRENO

2 novembre 2005

Non si placa il caso Parenti

Il "vice" massone agita Viareggio

VIAREGGIO. Ha spiazzato tutti, amici e non. «Sono massone, iscritto al Grande Oriente», ha dichiarato Gianfrancesco Parenti, 61 anni, avvocato e politico di lunga navigazione, il giorno dopo la sua nomina a vicesindaco nella giunta di centrosinistra guidata da Marco Marcucci.

Parenti ha lunghi trascorsi nel partito liberale ma è uno dei promotori della nascita della Margherita in Provincia di Lucca, partito di cui ancora è coordinatore comunale a Viareggio.

La dichiarazione, non dovuta secondo lo statuto comunale, è stata formalmente apprezzata da tutti - opposizione e maggioranza - ma nella sostanza ha alimentato e sta alimentando un vivace dibattito. Con toni già accesi (siamo già alle querele tra esponenti di Forza Italia e di Laboratorio formazione politica vicina al sindaco), un certo imbarazzo a sinistra e parossismo malumore nel mondo cattolico della Margherita, il suo partito appunto, dove la massoneria non è gradita.

Il sindaco Marcucci ostenta pragmatismo: «Se il tema della segretezza viene spazzato via in modo chiaro, onesto e semplice come ha fatto Parenti l'appartenza alla massoneria non mi crea, e non dovrebbe crearne, particolari problemi».

Gianfrancesco Parenti, in breve vacanza in Tunisia, al rientro promette risposte chiare per tutti. Esistono, politicamente, massoni buoni e massoni cattivi?

LA NAZIONE

3 novembre 2005

VIAREGGIO

Caso massoneria Margherita-caos

VIAREGGIO — Bufera nella Margherita di Viareggio, dopo l'outing del vicesindaco (e presidente effettivo del partito) Gianfrancesco Parenti, dichiarato massone. Ieri si è autosospeso il presidente onorario della Margherita, Federico Gemignani, già sindaco Dc negli anni '70. «La mia coscienza di democratico e di cattolico praticante — ha dichiarato — mi stimola a prendere posizione».

LA NAZIONE

6 novembre 2005

MARCUCCI A LA NAZIONE

Dura presa di posizione sul caso Parenti

Mal di Massoneria

"Non intendo mettere in sonno i diritti costituzionali di nessuno in tema di accesso alle cariche pubbliche"

Marcucci come Cofferati. Un altro sindaco rosso costretto a bandire la crociata per il rispetto della legalità. A Viareggio, addirittura per la difesa dei diritti costituzionali delle persone. E per di più contro un centrosinistra che da anni si strappa le vesti contro il presunto assalto del berlusconismo alla Carta fondamentale. Ma che oggi nega a un massone, iscritto a un'associazione non vietata dalla legge, l'esercizio dei propri diritti politici. E tutto questo nella sarabanda dell'affondamento della Margherita alla presidenza del consiglio comunale: un'imboscata di franchi tiratori Ds aumentati di numero grazie al mal di pancia per il Grande Oriente d'Italia. "Ho discusso col vicesindaco Gianfrancesco Parenti la questione della Massoneria prima che scrivesse la sua lettera — racconta Marcucci —. La sua disponibilità a rendere pubblica la cosa era giusta, e tale da risolvere il problema. Ora faccio appello a chi, a sinistra, non si fa prendere da elementi pe-

dagogici perché rifletta con scrupolo. Mi riferisco ai diritti tutelati dalla Costituzione. Il secondo comma dell'articolo 18 proibisce le associazioni segrete, che sono quelle individuate dalla legge ordinaria. E la legge Spadolini ha individuato solo la "Loggia P2".

"Però c'è anche il primo comma dell'articolo 18, e gli articoli 22 e 51, che sanciscono le cose che cambiano con l'avvento della democrazia rispetto al fascismo. Parlo del diritto alla libertà di associazione per tutti i cittadini senza discriminazioni di sorta, di avere l'accesso alle cariche pubbliche secondo l'articolo 51, e di mantenere immutata la capacità giuridica secondo l'articolo 22. Per poca riflessione, e poca conoscenza della Costituzione e delle leggi, temo che amici e compagni del consiglio comunale e della maggioranza non abbiano pensato a sufficienza a questi aspetti".

Il sindaco distingue tra le inclinazioni personali e i diritti generali. E aggiunge: "Certe cose accadute in ambienti massonici hanno determinato sospetti e diffidenze. Tant'è vero che l'avvocato Parenti, se fosse stato iscritto al Cai, non avrebbe avuto il bisogno di dirmi che lo avrebbe dichiarato sui giornali. L'idea espressa da Rifondazione, per cui chi è iscritto alla Massoneria, pur non essendo per legge associazione segreta e illegale, deve privarsi di un diritto di accesso ai pubblici uffici, è anticostituzionale e mi ripugna dal punto di vista della mia idea di libertà e del diritto. Nel diritto civile non esiste nulla al riguardo della proposta di autosospensione. Ciò che gli assomiglia, sta nel linguaggio più opaco della Massoneria, ed è l'idea di mettersi in sonno come se la persona in questione avesse qualcosa di inconfessabile".

E così Maruccci indossa idealmente la fascia tricolore e dichiara: "Io non metto in sonno i diritti costituzionali di nessuno. Sarebbe in contrasto coi miei doveri di legalità. Bisogna essere più cauti nell'esprimere giudizi. Si teme che dietro la Massoneria ci siano interessi propri o di gruppi garantiti attraverso il pretesto della vita di un'associazione storica. Ma un'istituzione pubblica che funziona è sempre in condizioni di impedire questi comportamenti. Se questo è il timore di fronte alla nomina di Gianfrancesco Parenti a vicesindaco, allora di potenziali massonerie ce ne sono a centinaia: sono gruppi, club, consorzierie politiche e partiti. Noi abbiamo bisogno di istituzioni che tolgano acqua a queste massonerie".

Beppe Nelli

comunicato stampa

Roma, 2 novembre 2005



Iran: Massoneria

Grande Oriente aderisce a iniziativa "Il Foglio"

Il Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani aderisce con convinzione all'iniziativa organizzata dal quotidiano "Il Foglio" per la difesa di Israele e per l'affermazione della pace in Medio Oriente, alla quale parteciperanno i due Gran Maestri Aggiunti Massimo Bianchi e Giuseppe Anania, anche in rappresentanza del Gran Maestro Raffi in missione all'estero.

"La gravità delle parole pronunciate contro lo Stato d'Israele - affermano i due Gran Maestri Aggiunti - deve far inorridire tutti coloro i quali ritengono di riconoscersi in

una società civile, pluralista e democratica. Ma quelle stesse parole devono far inorridire l'intera umanità, perché testimoniano che il rischio dell'abisso rappresentato dall'Olocausto può nuovamente ripresentarsi.

"Solo ascoltando l'anelito alla pace" e alla giustizia che proviene dalla maggior parte dei popoli del Medio Oriente possono ristabilirsi condizioni di normalità in quella tormentata e martoriata area del mondo. E questo può avvenire solo riprendendo la via del dialogo, l'unica che può assicurare per tutti un futuro di pace".

Roma - 2 novembre 2005

Ansa

Iran: associazioni e mondo cattolico a fiaccolata 'Foglio'

Sì da 'Nessuno tocchi Caino', Don Benzi, 'Movimento per la Vita'

Rappresentanti dell'associazionismo e del mondo religioso aderiscono all'iniziativa del quotidiano "Il Foglio" di Giuliano Ferrara e dicono sì alla fiaccolata prevista a Roma per giovedì prossimo per la difesa di Israele e per l'affermazione della pace in Medio Oriente. Sergio d'Elia segretario di 'Nessuno tocchi Caino' denuncia "il fallimento della politica europea di 'dialogo costruttivo' con il regime dei mullah" e spiega che oggi "non è solo in gioco l'esistenza di Israele ma anche il diritto e la libertà degli iraniani, nonché la credibilità dell'Europa". **D'accordo anche il Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, che parteciperà "con convinzione" all'iniziativa. "La gravità delle parole pronunciate contro lo Stato di Israele - affermano Massimo Bianchi e Giuseppe Anania, i due Gran Maestri Aggiunti - deve far inorridire tutti coloro i quali ritengono di riconoscersi in una società civile, pluralista e democratica".** Dello stesso parere l'associazione della

"Comunità Papa Giovanni XXIII", che con le parole del Presidente, Don Oreste Benzi, fa sapere che "la mancata risoluzione del problema israelo-palestinese, continua ad essere un fattore di destabilizzazione permanente per tutta la regione". Aderisce all'iniziativa anche il "Movimento per la vita", che considera gli israeliani "fratelli maggiori nella fede e nella cultura" affermando che "il posto del movimento per la vita è sempre al fianco di chi è oppresso o minacciato nel suo diritto alla vita". Presente alla fiaccolata anche una delegazione di ex deportati nei lager nazisti, sopravvissuti al campo di concentramento di Auschwitz, mentre l'Anpas, Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, sfilerà davanti all'ambasciata iraniana "perché - dice il presidente nazionale Fausto Casini - ogni volta che un popolo si trova in difficoltà, purché attaccato o perché colpito da calamità naturali, è nella missione delle pubbliche assistenze schierarsi a suo sostegno".

Il Resto del Carlino 4 novembre 2005

rassegna stampa

REGIONE / L'ex capogruppo dei Ds critica gli interventi della commissione che chiedono di esprimere l'appartenenza a partiti e associazioni a chiunque venga nominato

Donini: "Massoneria, emendamenti peggiorativi"

ANCONA - "Quello che sta accadendo per la cosiddetta 'legge sulla Massoneria' è in netto

contrasto con una Regione che è sempre stata attenta e rispettosa dei cittadini". È la posi-

zione non di un componente della minoranza della Casa delle Libertà regionale, ma dell'ex

capogruppo in Regione dei Ds, Ninel Donini è attuale membro della segreteria regionale del partito. L'esponente diessino ha mal digerito gli emendamenti proposti in commissione dalla maggioranza sulla modifica della legge che corregeva un passaggio giudicato negativamente dalla Corte europea, ovvero quello che precludeva, a chi era iscritto alla massoneria, di essere nominato per incarichi regionali. Ebbene in commissione, invece di procedere alla correzione come previsto dalla giunta, si è inserita una norma con la quale chiunque ven-

ga nominato deve dichiarare la sua appartenenza ad associazione, a partiti politici e così via. "Tutto questo – sottolinea Ninel Donini – non è in linea con una visione laica e democratica delle istituzioni. Ora prevale, semmai, il giudizio sui risultati ottenuti e sul rendimento di un esperto. A cosa servirebbe dichiarare se appartengo ad esempio al Fai, l'importante è che svolgo al meglio le funzioni per le quali sono stato chiamato. E poi, quello che sostiene la commissione, se fosse approvato, dovrebbe essere applicato anche

ai concorsi". Donini sottolinea come ormai i "tempi sono cambiati e le istituzioni non possono entrare in sfere che sono molto private. Esiste anche una legge specifica sulla privacy che prima non c'era". Donini, infine, parla di "emendamenti peggiorativi della legge", riferendosi a quelli avanzati da Mollaroli (Ds), Binci (Verdi) e Benatti (Margherita), membri della commissione, e si augura che possa esserci un ripensamento.

Alfredo Quarta

Ansa

Ancona 19 ottobre 2005

racsegna stampa

Marche: scontro politico su legge massoneria

Stallo su ipotesi dichiarazione appartenenza a ogni associazione

"Forte scontro politico", stamane, durante la riunione della prima commissione del consiglio regionale delle Marche. Ne ha dato notizia all'Ansa il consigliere regionale di FI Roberto Giannotti, riferendo che l'organismo consiliare (chiamato a votare sulla pdl della giunta che, dopo la sentenza di Strasburgo, abolisce l'obbligo per i candidati ad assumere incarichi regionali di dichiarare l'eventuale propria appartenenza a Logge massoniche) si è trovato di fronte a un emendamento presentato da Binci (Verdi), Benatti (Margherita) e Mollaroli (ds) volto a introdurre l'obbligo di dichiarare l'appartenenza a ogni genere di associazione. Stando sempre a quanto riferito da Giannotti, i commissari di minoranza si sono vivacemente opposti all'emendamento, posizione sulla quale – ha precisato l'esponente azzurro – sarebbe convenuto anche l'esponente della maggioranza David Favia (Udeur); uno svincolamento, il suo, che, in caso di voto, avrebbe portato alla bocciatura (per 3 a 3) dell'emendamento. "La maggioranza allora – ha detto ancora Giannotti –, visto ciò che si prospettava, ha votato, questa volta con l'apporto

di Favia, il rinvio del voto sull'atto". "Si profila – ha commentato l'azzurro, che è anche relatore di minoranza sulla pdl – una Regione 'bulgara', una vera e propria 'schedatura' dei cittadini".

Successivamente, Giannotti e Francesco Massi, consigliere regionale dell'Udc, hanno diffuso una nota in cui rimarcano che "l'accordo raggiunto attraverso la soppressione dal testo normativo (di cui Favia è relatore di maggioranza, ndr) del riferimento alle Logge massoniche è stato disatteso dalla presentazione di alcuni emendamenti da parte dei consiglieri Binci e Benatti e della presidente Mollaroli, addirittura peggiorativi". Emendamenti – osserva Giannotti – che "non solo tradiscono le indicazioni della Corte e lo spirito proprio delle modifiche, ma introducono una sorta di schedatura politica, associativa, culturale, economica e sociale di tutti i marchigiani che avessero intenzione di candidarsi per incarichi regionali". "Per colpa di posizioni oltranziste "rileva in particolare l'azzurro" si è deciso un nuovo rinvio del provvedimento disattendendo la stessa volontà della giunta regio-

nale di sanare questa gravissima anomalia democratica. Ancora più critico Francesco Massi, membro della prima commissione, che, rimarcando "le divisioni che si sono manifestate all'interno della maggioranza", ha rilevato come "gli emendamenti proposti vadano ad aggravare la situazione rispetto alla tutela delle libertà individuali e personali e dei diritti soggettivi e della riservatezza". "Due elementi della vicenda – prosegue Massi nella nota – sono quanto meno 'pazzeschi': il fatto che sia stata proposta, attraverso la presentazione degli emendamenti, l'introduzione di un sistema sanzionatorio che punisce con la decadenza o la revoca dell'incarico la mancata dichiarazione, dei candidati, di appartenenza a una qualsiasi associazione". "Peggio ancora", aggiunge l'esponente dell'Udc, sottolineando le "scelte liberticide della maggioranza, che dimentica lo spirito garantista della nostra Costituzione", la "previsione delle medesime sanzioni qualora l'autorità giudiziaria aprisse un fascicolo di indagine sulla presunta appartenenza degli eletti alle Logge massoniche".

racsegna stampa - storia e cultura

4 novembre 2005

LA NAZIONE

E i fascisti scatenarono la caccia al massone

A Firenze 80 anni fa la "Notte di San Bartolomeo"
Gli squadristi della Disperata.

FIRENZE – Gli occhi di Mussolini erano bianchissimi. E roteavano impazziti. Sibillò a Italo Balbo: "Ma che caspita sta succedendo a Firenze? Sono diventati pazzi?! Sono passati pochi mesi dall'affare – Matteotti e quelli che fanno? Corri a vedere che cosa succede e, mi

raccomando, pugno di ferro!". Ottobre del 1925. Nella notte tra il 3 e il 4 un'impressionante ondata di violenza aveva sconvolto il capoluogo toscano. Morti, feriti, terrore: per i fiorentini quella notte diventò "la notte di San Bartolomeo".

La seconda: nel 1572, in Francia, i seguaci dei Guisa, appoggiati da Caterina de' Medici, avevano fatto strage di zomila Ugonotti. Eppure, che la situazione fiorentina fosse esplosiva lo si sapeva da tempo. Bastava leggere il settimanale del Fascio, *Battaglia fasciste* (poi rino-

minato *Bargello* sotto la raffinata regia di Alessandro Pavolini).

L'editoriale del 26 settembre suonava già a lugubre sentenza:

"Bisogna colpire i massoni nelle loro persone, nei loro beni, nei loro interessi. Lotta a oltranza. Senza riguardi. E con ogni mezzo". Litania di morte ripetuta una settimana dopo, il 3 ottobre: "La massoneria deve essere distrutta... Tutti i mezzi sono buoni: dal manganello alla revolverata, dalla rottura dei vetri al fuoco purificatore. Ai massoni non deve essere lasciato scampo...". Massoni che spesso erano socialisti e repubblicani e liberali e perciò antifascisti. Come i popolari (la prima Democrazia Cristiana), come i comunisti. Non c'erano solo le parole violente. Un'infinita serie di aggressioni aveva caratterizzato i giorni 25 e 26 settembre. Ma quel 3 ottobre vide l'apice della barbarie nera.

È sabato. Il 'duro' Giovanni Luporini, che aveva seminato morte e terrore tra i contadini del Mugello, nelle Leghe bianche e rosse, parte dalla sede del Fascio di piazza Mentana assieme a Lorenzo Gambaccini, altro poco di buono. Si recano in via dell'Ariente. Al numero 10 abita Napoleone Bandinelli, dirigente della Massoneria.

Lo picchiano, devastano il suo studio, cercano l'elenco degli affiliati. Accorre un amico di Bandinelli, Giovanni Becciolini, anch'egli massone. Nasce un parapiglia, Luporini cade a terra, colpito da un proiettile. Chi ha sparato? Il suo compare scappa e va a chiamare rinforzi. In realtà, a uccidere il camerata è stato lui, un colpo è partito dalla sua pistola. L'assassino torna, ben spalleggiato, e ricomincia la caccia. Prendono Becciolini.

Lo portano per la strada e lo uccidono ai Mercati centrali davanti a decine di fiorentini.

I fascisti scorrazzano per le strade e le piazze (ne fornirà splendida testimonianza Pratolini in *Cronache di poveri amanti*). Impongono ai negozianti di abbassare le saracinesche col cartello *Chiuso per lutto cittadino* per onorare Luporini.

L'ordine è di mettere le bandiere a mezz'asta. Il questore viene preso dal panico e fa chiudere tutti gli esercizi pubblici, cinema e teatri.

Vengono devastati il magazzino

Bonci in via de' Cerretani; la sartoria Cardoso in via Martelli 7; la pasticceria Chiappella in via XXVII Aprile, e decine di altre rivendite in tutta la città. Saccheggiate le case del medico Gaetano Pieraccini, grande esponente socialista, primo sindaco della Liberazione; dell'ex deputato psi Targetti; dell'avvocato Baldesi; dell'avvocato Console.

Ma la scena peggiore avviene in via fratelli Dandolo dove vive il leader socialista Gaetano Pilati, già deputato e animatore della mitica Società di Mutuo Soccorso Andrea del Sarto. Dalla testimonianza di Amedea, la vedova:

"A un tratto fummo svegliati da un gran fracasso: accesi subito la luce. Davanti a noi era un uomo basso, tarchiato, con una faccia sinistra, il berretto sugli occhi che impugnava due rivoltelle puntate su di noi. Un secondo, entrato pure nella nostra camera, si avvicinò a mio marito e con voce minacciosa disse: 'La si vesta e venga al Fascio con noi'". Pilati si veste (aveva un braccio solo, ché l'altro l'aveva perso in guerra). Uno dei killer gli dice: "Faccia presto... Ma che è proprio Pilati, lei?". "Sì". I due sparano.

A mezzanotte e cinque Pilati, accompagnato dal figlio, è all'ospedale di Santa Maria Nuova. È grave. In un corridoio poco distante, facce truci: stanno onorando Luporini. Pilati vorrebbe il suo medico, Pieraccini. Impossibile. I fascisti gli impediscono di uscire di casa. Pilati sta male, passa due giorni d'inferno e alle 7,15 del 7 ottobre muore.

Poco prima aveva sussurrato: "Gli austriaci mi hanno ferito, gli italiani mi hanno ucciso". Proprio così: eroico combattente sulla Bainsizza, era stato ammazzato da coloro

che pretendevano di avere il monopolio sull'"idea di nazione". Balbo arrivò a Firenze e si mise le mani nei capelli. Fece un'inchiesta e, il 18 ottobre, cacciò 53 fascisti (che, peraltro, rientrarono nel partito anni dopo). Prefetto a riposo e questore trasferito. E gli assassini di Pilati? Tutti assolti nel maggio 1927. Nonostante Amedea, che in Tribunale aveva riconosciuto tutti i responsabili, tutti coloro che le avevano portato via il suo Gaetano.

Francesco Ghidetti

P COME PACE

Per comprendere la realtà occorre recuperare l'originarietà del nostro esserci al mondo, il ruolo e il senso profondo della presenzialità di ciascuno, qui ed ora. Non v'è fenomeno che possa essere spiegato e, di conseguenza, accettato senza uno sguardo a ritroso, un salto nel tempo dei primordi e della genesi concettuale. Così, parlare di pace in concreto presuppone un momento di astrazione preliminare che serva a chiarire le idee. Domandiamoci: che cos'è realmente la pace? Quali sono i suoi fondamenti essenziali?

La risposta è scontata solo in apparenza; la vera pace non è realizzabile né comprensibile senza una cultura, un solido supporto teorico.

A livello elementare potremmo definirla come stato non-conflittuale, condizione da contrapporsi al conflittuale in una dialettica di polarità. Le due categorie – guerra e pace – anzi sono, a ben vedere, complementari più che antitetiche; l'una non ha valore senza l'altra. Sul piano strettamente filosofico le due nozioni interpretano emblematicamente la sostanza del mondo fisico, il principio cosmico della polarità: la guerra è la natura in azione, la pace le sue brevi stasi, instabili per il gioco stesso del divenire.

Di questa realtà, evidente, si fece interprete il sapiente Eracito: "Il conflitto è padre e re di tutte le cose". Visione pessimistica? Nel frammento il pensatore di Efeso allude alla dinamica della polarità: tutto in natura è scontro continuo, la vita stessa nasce, si conserva e si trasforma in una fitta rete di relazioni conflittuali, evidenti all'indagine microfisica come a quella macrofisica. E persino l'amore e l'amicizia, due sentimenti che si vorrebbe pacifici per eccellenza, si rivelano al fondo, nella loro natura dinamica, come 'celebrazione della polarità'.

Conflittuale, non-conflittuale: non si sfugge alla legge del pendolo, perché la natura manifestata è duale, si esprime per coppie complementari la cui antitesi è spesso solo superficiale. La vera pace anelata presupporrebbe, invece, l'unità, l'*ut unum sint* vagheggiato da papa Giovanni XXIII. E noi sappiamo, purtroppo, dall'esperienza della storia complessiva dell'uomo che non v'è pace permanente, che le guerre sono la condizione ordinaria della tragedia del mondo.

La pace è, dunque, un sogno irrealizzabile? La soluzione del rebus dipende unicamente dal processo evolutivo dell'uomo, dalla sua capacità di 'unificazione'.

Sappiamo in astratto che il concetto di molteplicità (e, quindi, della polarità) implica quello di unità, così come il relativo non è pensabile se non in relazione ad un assoluto. Le due nozioni, in realtà equivalenti, dimostrano che anche il livello concettuale soggiace alla dialettica dell'universo manifestato. Eppure l'*homo cogitans*, malgrado le contraddizioni della storia, ha sempre desiderato la pace, e con sincerità d'animo, ne ha fatto un valore ontologico, fondativo.

Sarà utile qualche cenno di semantica storico-comparata, per ricostruire il senso originario delle parole che indicano l'idea di pace nelle varie culture storiche, più vicine alla nostra cultura.

Cominciamo dal termine più familiare. Pace, dal latino *pax*, *pacis*, è propriamente l'atto del pattuire (sottolineato dal radicale indoeuropeo PAK); il patto è, allora, la radice della pace nella cultura di matrice romana. Almeno in senso figurato, dal momento che la radice aveva un tempo anche significati concreti, come attesta la famiglia di *pāngere*, pian-

tare, in latino, e di *pégnymi*, in greco, dall'analogo senso.

Due, in sintesi, i valori semantici che emergono dall'etimo: il patto e un saldo impianto; entrambi coesistono nella nozione di pace. Allo stesso concetto di contratto allude il termine sanscrito che nell'India antica designava il dio Mithra: *mithram*, patto all'origine, amicizia nel senso corrente. Uno stato di non-conflittualità per essere duraturo nel tempo richiede, infatti, l'amicizia tra le parti, come esito di un mutuo comprendersi. Non dimentichiamo che la civiltà vedica è indoeuropea, che la sua genesi è affine a quella latina, che entrambe esprimono una religiosità omogenea.

Anche un altro grande ceppo ariano dal tratto pessimistico – quello germanico – ha inteso la pace come amicizia: l'antico alto tedesco *frithu* significava amicizia e passò poi a indicare il concetto di pace (tedesco moderno *Friede*). La natura ostile impose ai Germani uno stato di conflittualità permanente, la guerra come condizione ordinaria. Così, nelle società guerriere, la pace poteva realizzarsi solo tra amici.

In India, un dio, Mithra, eterno compagno di Varuna, era il naturale garante del patto tra gli uomini; a Roma lo era, invece, la *pax deorum*, la pace degli dèi intesa come accordo tra l'umano e il divino. Che vuol dire ciò? Semplicemente che la pace, per la mentalità ancora arcaica e tradizionale delle genti indoeuropee, era considerata come valore sacro e fondante in un quadro di solidarietà della società degli uomini con quella divina. E perciò anche le guerre, seppure brutali, erano strumento di pace degli dèi, ciascun popolo rivendicando al proprio pantheon il ruolo ordinatore del cosmo, la suprema funzione equilibratrice. E perciò il nemico aveva una dimensione metastorica: esso doveva essere ri-creato nella perfezione degli inizi, in breve cosmizzato, con il rito della guerra che assolveva un compito cosmogonico, di rifondazione del reale, indebolito e messo in forse dalle forze avverse del caos.

L'ordine cosmico è la categoria centrale del pensiero arcaico: *rta*, e poi, *dharma*, in India, *asha* nell'Iran, *maat* in Egitto, *kòsmos* in Grecia, *ordo* a Roma. Questi termini non designano soltanto l'equilibrio universale (cioè, l'unica vera pace nel senso forte del termine). Essi, normalmente, presentano una varietà di valori semantici, come verità, giustizia, ecc. Conformemente ai moduli del pensiero mitico, che è immaginifico e non riflessivo, l'ordine cosmico è rappresentato in Egitto, dal pittogramma d'uno zoccolo ancor prima che dalla piuma della dea Maat, il segno geroglifico che allude al piedistallo del trono

come simbolo d'una realtà saldamente fondata, d'una solida base. Tra *maat* e *pax* non v'è, a ben vedere, soluzione di continuità.

Ma v'è una nozione ancor più rivelatrice. La troviamo in Grecia, culla del pensiero occidentale: *eiréne*. Nella lingua dell'Elleade *eiréne*, personificata significativamente in divinità astratta, è la pace. Il termine, connesso etimologicamente a *rétra*, *erèò*, avrebbe il valore di accordo, patto, a giudizio dei più autorevoli linguisti, il ché riporterebbe anche la parola ellenica nell'alveo dei termini indoeuropei già considerati in precedenza. Ma *rétra*, in greco, non significa solo trattato, legge; come *erèò* l'espressione vale principalmente parola o, piuttosto, verbo.

Il radicale della pace greca, *eiréne*, è costituito dal monosillabo ER (VER), lo stesso da cui discende il latino *verbum*, la parola. La pace è sancita dalla 'parola'. Mentre a Roma è la *pax deorum* a garantire lo stato non conflittuale, in Grecia la composizione della polarità è assicurata da una nozione astratta e tuttavia artefice della vita universale: *eiréne* prefigura e riflette la teologia per *logos* comune a molte credenze arcaiche secondo le quali il mondo è nato e si conserva grazie ad una vibrazione essenziale.

La tesi, confermata dalla scienza sperimentale, è illustrata variamente dai miti tradizionali di molte culture distanti fra loro in termini geografici. Suono e voce sono i termini ricorrenti di queste cosmogonie; vibrazione è la parola adottata dalla scienza moderna.

La parola dà vita agli infiniti mondi, li conserva così come li dissolve per fonderne di nuovi nell'eterno gioco della *Lila* cosmica, essa, per dirla con gli Indù, è in ogni caso *apaurusheya*, extra umana.

Per la mentalità arcaica e tradizionale tocca agli uomini collaborare col piano divino, prolungando l'opera della creazione, col mantenimento rituale del "verbo in azione". Con il *mythos* che è anch'esso parola in senso sacrale, si rivela come modello esemplare della condotta umana, punto di riferimento e di orientamento nel tempo e nello spazio tramite la ripetizione rituale della cosmogonia attuata dal demiurgo.

La pace, come valore religioso, è l'equilibrio instaurato nel "tempo della parola". Gli dèi, prima, gli uomini, poi, hanno il dovere di rafforzarla esorcizzando la guerra, espressione del caos preformale, da cui pure nasce in germe la vita. Così può dirsi che la vita nasce come *pòlemos* ma che tende idealmente all'*eiréne*, ad una condizione ordinata per il tramite della parola 'creativa'.

Fin qui i presupposti ontologici e fenomenologici della pace come categoria assolu-

ta. E che ne è di quella storica? Da rilevare, anzitutto, che la storia, nel senso moderno, nasce, e non casualmente, in terra greca contemporaneamente al pensiero laico dissacratore. I popoli tradizionali non avevano l'interesse smodato per gli eventi storici che l'uomo moderno ha dimostrato, vivevano dei miti e dei riti, in un eterno presente reso possibile dai paradigmi divini e dalle ripetizioni della cosmogonia (ogni anno segnava il ritorno all'anno zero, l'illud tempus primordiale che aveva inventato il mondo nella perfezione delle origini).

In Grecia, con l'avvento della speculazione discorsiva e razionale, si avviò un processo irreversibile di desacralizzazione del cosmo e della società tutta; scienza e religione divorziarono con effetti che sono ancora presenti nell'anima del mondo contemporaneo. Il sapere unitario divenne retaggio delle scuole iniziatiche, che se ne fecero custodi gelose. La 'parola perduta' si è occultata nei misteri, mentre l'Oriente tradizionale ha mantenuto il suo equilibrio, prendendo le distanze dall'Occidente.

Nel tardo medioevo, con la fine dell'Ordine dei Templari, ogni contatto è cessato. Così la cultura europea ha perduto le sue coordinate d'origine, i suoi modelli di riferimento ideali, solo in parte conservati dalla Chiesa.

Può una società, interamente secolarizzata qual è quella occidentale, ritrovare l'equilibrio d'un tempo? Dalla risposta a questo interrogativo cruciale dipendono le sorti del genere umano nella sua totalità. È questo il fatto nuovo, reso drammaticamente attuale dal rapidissimo e disordinato sviluppo delle tecnologie (tutte, in ultima analisi, distruttive laddove non si accompagnano ad una cultura dell'uomo).

Molti indizi sembrerebbero far propendere al pessimismo. Mai come oggi è apparso più realistico lo spettro dell'apocalisse nucleare, dono mostruoso d'una estenuata civiltà industriale che all'uomo ha sostituito la macchina, annichilendo il ruolo creativo delle individualità (e chi, in questa società, sinceramente si ritiene al posto che gli è congeniale per natura?).

Eppure una parola di speranza può e 'deve' essere detta, al di là delle ingannevoli apparenze. Tra tanti guasti il XX secolo ha spezzato l'antico equilibrio, sancito dal dualismo cartesiano (spirito e materia come realtà antitetiche). Seppure non è stato ancora capace di creare un nuovo equilibrio, ne ha quanto meno posto le premesse.

Siamo un momento cruciale di tutta la nostra storia: pace universale o guerra e conseguente fine universale. Non si danno più vie di mezzo, l'equilibrio del terrore fondato dai missili non paga alla distanza. Troppo spesso osserviamo sgomenti i fat-

ti negativi che ci attorniano e ci sovrastano minacciosi e, perciò, non siamo indotti a considerare con la dovuta attenzione quel che di positivo sta per lasciarci in eredità il millennio che muore.

Anzitutto si deve riconoscere che il mondo non è stato mai tanto vicino quanto negli ultimi decenni. L'abbattimento delle distanze e le comunicazioni di massa hanno riaccostato culture che il tempo aveva reso estranee; Occidente e Oriente sono posti nuovamente a confronto e ne deriva un grande fermento di idee grazie all'approccio interdisciplinare di scienze, come l'etnologia, la sociologia, l'antropologia culturale e la storia delle religioni. Un ruolo importante nella scoperta delle culture 'altre' hanno avuto anche la psicanalisi, la psicologia del profondo, le arti, la recentissima disciplina della simbolica comparata.

La circolazione delle idee è una realtà acquisita incontestabile e foriera di frutti fe-

condi: dall'incontro tra civiltà diverse scaturisce una visione più aperta e tollerante, che predispone alla mutua comprensione e, in definitiva, all'amicizia, presupposto della pace.

Se i leaders delle super potenze sapranno resistere alla fatale tentazione dell'apocalisse nucleare, nonostante le brutte apparenze, il mondo potrà avere un grande avvenire nel III millennio con l'avvento d'una nuova cultura unitaria, con la pace planetaria, sogno delle intelligenze illuminate. La storia spinge in direzione dell'unità con la formazione di aggregati sempre più ampi, una sorta di crescita in complessità che può suggerire un interessante accostamento con il concetto di evoluzione, introdotto dalla biologia.

Tutto si evolve? E perché no? Il tempo sembra avere impresso da alcuni decenni un ritmo sempre più rapido alla sua marcia. La scienza procede a tappe forzate e molti segni indicano una sua possibile ri-

conciliazione con la religiosità laica, che, pur aliena da cedimenti confessionali, riconosce una trascendenza nell'universo, alla maniera d'un deismo illuminato.

La gnosi di Princeton sembra attestarlo, le scoperte della cosmologia e della microfisica incoraggiano un nuovo modo di intendere la realtà, la percezione evidente che, al fondo, l'unità permea di sé tutto il cosmo. No, il mondo non può finire adesso, in un disastro generale. Se la storia ha un senso (e chi mai potrà negarlo?) l'uomo ha ancora dinanzi a sé sterminati orizzonti di comprensione e di pace con se stesso. La sola condizione perché ciò si avveri è il buon senso comune, la nascita d'un equilibrio fondato sulla ragione e non sulla forza.

*Bent Parodi,
giornalista e scrittore,
è Grande Oratore Aggiunto
del Grande Oriente d'Italia*

Sulla laicità

I cattolici, il Pontefice e le leggi

La lettera di Benedetto XVI al convegno di Norcia su "Libertà e laicità" ripropone il tema del rapporto tra cattolici e Stato – lo Stato che secondo l'attuale Pontefice deve "aprirsi" alla "trascendenza" (cattolicamente intesa). Senonché ai cattolici viene obiettato che, sul piano politico, essi vogliono imporre il proprio modo di vivere a chi invece ne preferisce un altro. Si pensi, oltre che all'apertura alla trascendenza di cui parla il Papa, all'atteggiamento della Chiesa su divorzio, aborto e fecondazione assistita.

Certo, su questi temi sono possibili leggi che, rispetto a quelle cattoliche, realizzate o desiderate, siano più rispettose dell'altrui modo di vivere. Ad esempio una legge (quale in Italia i cattolici avrebbero voluto) che proibisca a tutti il divorzio è meno rispettosa dell'altrui modo di vivere, di quanto non lo sia la legge attuale che lascia invece libero di divorziare chi lo voglia e libero di non farlo chi non lo voglia. I cattolici possono però replicare che, nella misura in cui la questione riguarda il piano politico, allora, se esiste una maggioranza cattolica che approva una legge che esprime la dottrina della Chiesa, allora tale legge non solo è cattolica, ma è anche democratica. E possono aggiungere che in fin dei conti quasi tutte le leggi vanno incontro ai desideri della maggioranza deludendo le minoranze, cioè

imponendo loro comportamenti da esse non condivisi.

Inoltre, sul piano dottrinale, i cattolici rivendicano, come il Papa ha richiamato, la coincidenza tra le leggi da loro perorate in quanto cattolici e la morale naturale, quella che fa sentire la propria voce in ogni uomo. In questo senso si sono opposti all'uso dell'embrione come mezzo terapeutico. Ma, appunto, qui non siamo più sul piano politico; ed esiste chi a proposito di quell'uso la pensa diversamente. Si resta sul piano politico solo quando ci si chiede se una legge sia o no costituzionale. E una Costituzione come quella italiana non solo recepisce norme della cosiddetta morale naturale (non uccidere, non rubare, non dire il falso, eccetera), ma è ritenuta conciliabile anche con norme che (ad esempio quelle che regolano divorzio, aborto, manipolazione dell'embrione, eccetera) non sono sentite dai non cattolici come azioni immorali.

Se intendono rimanere sul piano politico, i cattolici possono sostenere il carattere democratico di leggi approvate da una maggioranza cattolica, che impongano anche ai non cattolici comportamenti cattolici, ma non possono negare che tali leggi siano "meno" democratiche di quelle che, all'interno delle norme costituzionali, lasciano ognuno libero di comportarsi conformemente alle proprie con-

vinzioni. Se la libertà dei cittadini è "un bene", allora, proprio dal punto di vista politico, la libertà di tutti è – all'interno della legalità costituzionale – un "bene" maggiore della libertà di qualcuno. Certo, da parte sua la democrazia deve riconoscere la piena legittimità della volontà che voglia realizzare un "bene" minore.

Ma poi è la Chiesa a considerare la democrazia stessa come un bene minore. Rispetto a una società cristiana, la democrazia in quanto tale è infatti, per la Chiesa, un bene minore; una democrazia in cui la libertà sia disgiunta dalla verità (cristiana), per la Chiesa è anzi un male. Uno Stato totalitario, che assuma all'interno del proprio apparato normativo la dottrina sociale della Chiesa, fa vivere, secondo la Chiesa, una società migliore di una democrazia che in nome della libertà volga invece le spalle alla verità cristiana.

La democrazia, infatti, non è una verità assoluta. Intendo dire che non solo la democrazia moderna non si fa portavoce di una verità assoluta, ma che questo stesso non farsi un portavoce siffatto non è nemmeno esso una verità assoluta. Quando divenga pienamente consapevole della propria natura, la democrazia può diventare, sì, la forma più coerente di regime politico; ma rimane aperta la questione se nella società la politica debba avere l'ultima

parola. Ed essendo questione aperta, la politica democratica non può essere verità assoluta. Nelle Prediche inutili Luigi Einaudi scriveva, con grande accortezza filosofica, che “la democrazia è un mito”, ossia non è una verità assoluta, perché la negazione della democrazia non è qualcosa di contraddittorio in se stesso.

Ma a questo punto, e per la stessa ragione, bisogna dire che anche il Cristianesimo è “un mito”: la negazione di ciò che esso afferma non è infatti qualcosa di assurdo, ossia non è qualcosa di contraddittorio in se stesso. Nella vita politica – italiana, europea, occidentale –, democrazia e cattolicesimo sono dunque due mi-

ti che si affrontano. Carichi di sapienza, sì, ma miti. In questa situazione il loro scontro non è deciso dalla loro verità, ma dalla maggior potenza pratica che ognuno dei due sa sviluppare rispetto all'altra, ossia dalla loro maggior capacità di farsi ascoltare dalla gente.

Emanuele Severino

racsegna stampa - attualità

24 ottobre 2005

IL TEMPO

L'“ingerenza” della Chiesa è un servizio alla politica

Il rapporto tra Stato e Chiesa è sempre stato dibattuto. Fin dalle origini si è cercato di far rintanare la Chiesa sotto il letto o, al massimo nelle sacrestie, impedendole di occuparsi degli aspetti etici e morali della società. Per questo non stupisce la posizione del mondo laicistico, impregnato di conseguenze illuministiche che vanno dal nichilismo, allo storicismo, al sociologismo, al relativismo, che vorrebbe i cattolici autentici immobili e consenzienti. La Chiesa, si afferma, non deve essere confusa con un partito politico; non può fare politica, poiché essa ha un compito soltanto pastorale e religioso. A sostegno di questa tesi, solitamente si fa ricorso al ben noto detto evangelico: “Date a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio” (Mt.22,21), che, in genere, viene compreso come l'affermazione di una netta divisione tra i due mondi. Che la Chiesa non sia e non debba essere legata ad alcun sistema politico e che, pertanto, non debba essere confusa con partiti politici e con la stessa comunità politica, è stato conclama-

to chiaramente anche dalla Costituzione pastorale “Gaudium et spes” del Concilio Vaticano II, nella quale, peraltro, è detto pure espressamente che essa ha “il diritto di predicare con vera libertà la fede, la libertà di insegnare la sua dottrina sociale, esercitare senza ostacoli la sua missione tra gli uomini e dare il suo giudizio morale, anche su cose che riguardano l'ordine politico, quando ciò sia richiesto dai diritti fondamentali della persona e dalla salvezza delle anime” (n. 77). Si potrebbe parlare anche di una specie di servizio della Chiesa nei confronti della politica, nel senso che essa ha il diritto-dovere di illuminare tutti i fedeli, i quali possono ricoprire dei ruoli politici. Questo naturalmente non significa alcuna imposizione; ed infatti, si parla soltanto del dovere di predicare e di annunciare la verità proposta da Cristo e nulla di più. È chiaro, d'altronde, che il messaggio cristiano sia pure di natura pubblica e politica, è sempre propositivo anche quando si vive in una società multiculturale e multi-etnica. E, se così

non fosse, da dove gli Stati potrebbero attingere i loro orientamenti? Soltanto da quanti riescono ad alzare di più la propria voce o a gridare a squarciagola, servendosi di tutti gli strumenti di cui essi più di tutti dispongono, sia oggi che nel passato? Ovviamente il cristiano è tenuto in coscienza a rispettare le leggi dello Stato, ma quando queste ultime non si oppongono alle leggi di Dio e quando esse sono conformi al progetto che Dio ha sull'uomo. Così non sono affatto tenuti a seguire la legge sull'aborto che permette di sopprimere un essere umano innocente e indifeso, la legge sul divorzio, che distrugge l'unità della famiglia, la legge, approvata in alcuni paesi, che permette la convivenza anche tra persone dello stesso sesso. In tal senso, si può anche dire che la Chiesa contrasta alcune leggi dello Stato, ma soltanto per un servizio al bene comune e al fine di garantire la libertà e la dignità dell'uomo.

Girolamo Grillo

Vescovo di Civitavecchia e Tarquinia

il Giornale 26 ottobre 2005

racsegna stampa - attualità

Quest'Italia, mai liberamente laica

“Mi sono chiesto perché tanti uomini politici facciano a gara per partecipare agli incontri annuali di Comunione e Liberazione, perché Massimo D'Alema abbia partecipato alle cerimonie per la beatificazione del fondatore dell'Opus Dei, perché Giovanni Paolo II abbia potuto indirizzarsi ai parlamentari italiani dalla tribuna di Montecitorio, perché il presidente del Senato abbia cercato di stringere un rapporto privilegiato con un cardinale che presiedeva allora la versione moderna del sant'Uffizio”. L'occhio con cui Sergio Romano guarda ai rapporti tra il Vaticano e l'Italia da Pio IX a Benedetto XVI è quello del liberale nel solco tradizionale della destra storica. Già

nel titolo del nuovo saggio, Libera Chiesa. Libero Stato? (Longanesi, pagg. 156, euro 14,50) traspare la trama del suo pensiero: la Chiesa ha potuto operare in condizioni libere fin dal 20 settembre 1870 mentre lo Stato separatista sembra oggi vacillare di fronte all'aggressività ecclesiastica che trova ascolto in correnti politiche di destra, di centro e di sinistra che talvolta si qualificano con la singolare etichetta di “atei devoti”, come nel caso di Giuliano Ferrara.

In realtà i novelli “guelfi laici”, da sempre attivi nella politica italiana in contrapposizione con i liberali, stanno travolgendo il confine tra lo Stato e la Chiesa che ha segnato i periodi

più felici dell'Italia unita. Era stato Cavour, con la formula “libera Chiesa in libero Stato”, a tracciare la rotta dei rapporti con il Vaticano fino al Concordato del 1929 e a cominciare dalla Legge delle Guarentigie (1871) che, non a caso, scontentò sia i tradizionalisti cattolici preoccupati per la libertà del pontefice e della Santa Sede, sia i democratici, i massoni e gli hegeliani contrari alle molte concessioni dello Stato alla Chiesa.

Ma gli oppositori alla formula cavouriana si sono sempre serviti strumentalmente della Chiesa per governare l'Italia. Così i massoni liberali che, per i voti cattolici, sottoscrissero il Patto Gentiloni che conteneva una clausola se-

greta che imponeva di combattere la massoneria.

Così Mussolini il cui principale obiettivo nel 1929 fu la cattura del sostegno al regime fascista della Chiesa che con Pio XI parlò entusiasticamente del Concordato: "Ci voleva anche un uomo come quello che la Provvidenza ci ha fatto incontrare; un uomo che non avesse le preoccupazioni della scuola liberale...". Ed infatti, anche allora, solo alcuni autorevoli senatori liberali, Luigi Alberini, Alberto Bergamini, Emanuele Paternò, Francesco Ruffini e Tito Sinibaldi si opposero al Concordato con le parole di Benedetto Croce: "Vi sono gli uomini nei quali l'ascoltare o no una messa è cosa che vale infinitamente più di Parigi, perché è affare di coscienza".

Nel dopoguerra la linea concordataria fu legittimata dall'accordo tra il comunista Palmiro Togliatti e il democristiano Giuseppe Dossetti con l'inserimento dei Patti Lateranensi all'articolo 7 della Costituzione. Ma il fatto nuovo della Repubblica fu la nascita del partito unico dei cattolici, la Democrazia cristiana, attraverso cui per quasi mezzo secolo è passata l'influenza della Chiesa sullo Stato.

È vero che De Gasperi, dopo la vittoria del 1948, nonostante disponesse con la Dc della maggioranza assoluta, preferì formare governi di coalizione centrista con liberali, repubblicani e socialdemocratici e, qualche anno dopo, si contrappose a Pio XII che voleva un'alleanza tra Dc e destre neofasciste per fronteggiare i comunisti a Roma, ma da allora in poi le cose andarono in maniera diversa: "È assurdo sostenere che la Dc abbia saputo te-

ner le distanze e difendere la propria autonomia più di quanto siano riusciti a fare in tempi recenti altri partiti. Su tutte le grandi questioni, dall'educazione alla famiglia, dal divorzio all'aborto, dal ruolo delle donne alle parti invecchiate del Concordato, le posizioni del partito cattolico erano condizionate da quelle della Chiesa".

Ma è dopo la fine della Dc, nella cosiddetta seconda Repubblica, che paradossalmente aumenta la spinta del mondo cattolico ufficiale per travolgere la separazione liberale e rivendicare alla Chiesa il monopolio dell'etica pubblica, quindi il diritto di proiettare la sua visione morale e religiosa (fecondazione assistita, divorzio, aborto, coppie di fatto, ricerca sulle cellule staminali, sessualità) anche sulla legislazione positiva dell'intera nazione. Tutto ciò mentre in Francia Dominique de Villepin, primo ministro conservatore, rinnova il vibrante elogio della storica legge del 1905 sulla separazione di Chiesa e Stato "con la difesa della laicità nel quadro di una legge di riconciliazione che mise fine a secoli di storia religiosa fatti di violenza e di crisi e permise di pacificare durevolmente le reciproche relazioni".

In Italia, invece, alle rinnovate pressioni antiseperatiste corrisponde l'ampia disponibilità del ceto politico d'ogni colore che invia segnali di amicizia e di devozione alla Chiesa di Roma abbandonando ogni tradizione liberale e laica. Certo, questi casi non sono nuovi nella storia d'Italia che ha conosciuto molti trasformismi di guelfi laici come con il socialista Leonida Bissolati che all'inizio del Novecento

si oppose a tutti i tentativi di introduzione del divorzio compiuti dal liberale Giuseppe Zanardelli. I casi d'oggi sono sotto gli occhi di tutti: ad esempio "si potrebbe sostenere che Giuliano Amato, promotore di mediazioni fallite all'epoca dei referendum, è un lontano discendente di Giolitti del patto Gentiloni, e che Marcello Pera, che da filosofo liberale ha scoperto di avere una singolare sintonia con l'integralismo urbano e intelligente dell'allora cardinale Ratzinger, è un lontano discendente di Sonnino".

La voce di Romano, con l'autorevolezza dello storico e la passione del liberale, si leva come un monito contro i tanti trasformismi politici e gli imbrogli culturali che lievitano sul terreno dei rapporti tra Stato e Chiesa e tra religione e politica. Desta perciò stupore che alle sue limpide argomentazioni, il Corriere della Sera abbia contrapposto un quasi rimprovero per non avere abbracciato le tesi dei teo-con e dei neoguelfi italiani, antilaici e antiseperatisti. Giovanni Berardelli ha scritto con inspiegabile presunzione (20 ottobre 2005) che "la tradizionale visione laica, di matrice liberale e risorgimentale, dei rapporti tra Stato e Chiesa — alla quale Romano si richiama in questi giudizi — non è sufficiente a spiegare un presente dai caratteri largamente inediti", rappresentati dalla ricerca scientifica che sarebbe sempre e comunque irresponsabile, e dalla manipolazione genetica che assediarebbe la civiltà moderna. L'imbroglio antiliberale, come sempre, punta sulla paura.

Massimo Teodori

anniversari

L'Italia dei Liberi Muratori

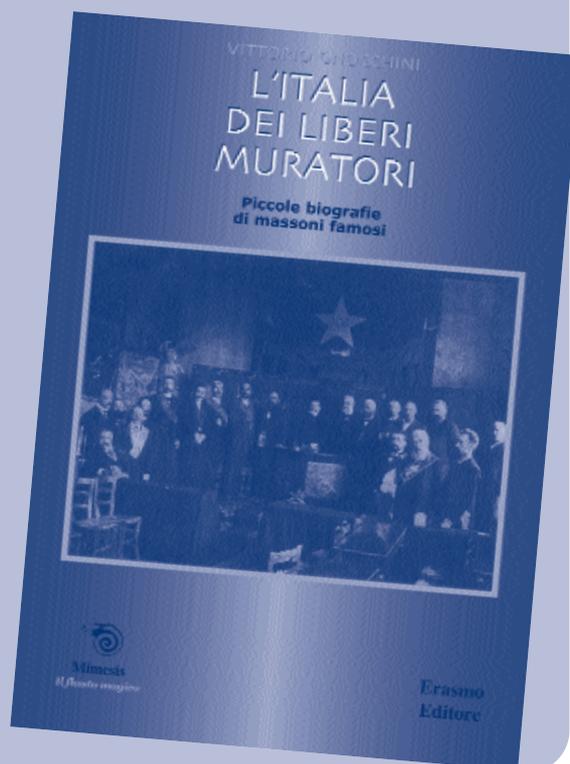
Piccole biografie di massoni famosi

Augusto Franchetti Storico

Nacque a Firenze il 10 luglio 1840. Fu iniziato Libero Muratore in giovane età nella Loggia "La Concordia" di Firenze nei primi anni Sessanta e rappresentò la Loggia "Amicizia" di Livorno all'Assemblea Costituente del 1864 a Firenze. Insegnò diritto costituzionale a Firenze nell'Istituto di Scienze Sociali, e poi storia nello stesso istituto e in quello di Studi Superiori. Si occupò specialmente del periodo della Rivoluzione Francese, studiandone, sia in campo let-

terario, sia nello sviluppo politico, le ripercussioni, e in particolare il sorgere del sentimento nazionale unitario, in Italia. Scrisse una "Storia d'Italia dopo il 1789" (1878), assai precisa e documentata, che però giunse solo fino al 1799, ripubblicata più tardi sotto il titolo di "Storia d'Italia dal 1789 al 1799". Fu anche buon traduttore delle commedie di Aristofane. Si spense a Firenze il 22 febbraio 1905.

(dal libro di Vittorio Gnocchini)





ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore Responsabile **Pasquale Santamaria**

Editore

Erasmus s.r.l.

Amministratore Unico

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

E-Print s.r.l. - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero

Esteri, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero

Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense